

Gioco d'azzardo

Un fantasma sta crescendo nel Paese: il gioco d'azzardo.

La recente legge intima che il numero delle slot machine si riduca del 30% in quattro anni; in realtà è cresciuta del 10,6% in quattro mesi, salendo a 418.210.

Negli ultimi sei anni, mentre nella popolazione è salita la soglia della povertà, l'affare-azzardo ha raggiunto il 350% fino a 84 miliardi.

A fronte di così cospicui interessi a diversi livelli, chi sarà in grado di resistere alla pressione delle lobby e intervenire in modo radicale?

La ricaduta sociale della ludopatia è devastante per i singoli che perdono il lavoro, rompono i rapporti familiari, diventano facile preda di altre dipendenze fino al suicidio come ha affermato il Ministro della salute.

Il problema sembra che stia prendendo sempre più piede anche a Oderzo.

lo 488.000 nascite a fronte di 653.000 decessi e 100.000 italiani che hanno lasciato il Paese.

«Che cosa sta facendo lo Stato perché si possa invertire la tendenza?» si chiede ancora il presidente della Conferenza episcopale.

Terzo: il gioco d'azzardo, una piaga capace di far aumentare il numero delle slot machine, salito in sei anni del 350%, mentre la legge prevede che dovessero scendere. «A fronte di così cospicui interessi - si chiede Bagnasco - chi sarà in grado di resistere alla pressione delle lobby e intervenire in maniera radicale?»

Questi problemi da affrontare sono delle priorità che dovrebbero impegnare i responsabili senza distrazione di energie e di tempi. Vasta enfasi e energie sono state profuse «per cause che rispondono non tanto a esigenze ma a schemi ideologici. In attesa del “colpo finale” che, tra sentenze spiazzanti e manovre sulle regole, arriverà con la “pratica dell’utero in affitto».

Il vero impegno è il sostegno alla famiglia, specialmente alle famiglie con figli a carico e alle famiglie in difficoltà. In questo campo si vedono segnali positivi che hanno bisogno di essere consolidati e ben strutturati.

La Chiesa farà la sua parte.

Un esempio: nel 2015 dalle Caritas sono stati erogati 12 milioni di pasti.

Sono i problemi non solo dell'Italia ma anche delle nostre comunità locali.

Sono i veri problemi di coloro che avranno anche da noi la responsabilità della cosa pubblica e che devono tenere presenti.

don Piersante

I VERI PROBLEMI

Il dramma della disoccupazione, il preoccupante calo demografico, la piaga del gioco d'azzardo. Per i vescovi italiani sono queste le urgenze alle quali il Paese attende risposte. Il discorso che ha fatto il Cardinale Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, merita veramente una riflessione perché ha toccato argomenti nevralgici della attualità italiana. Sia detto subito che questa non è ingerenza ma libertà di esprimere la visione cristiana della situazione e responsabilità di illuminare i fedeli.

I temi toccati sono questi: lavoro, denatalità, azzardo.

Primo: il problema del lavoro. L'occupazione è caduta del 4,8%, quella giovanile del 40%, la povertà tocca il 6,8% della popolazione. Si è chiesto il cardinale: «che cosa stanno facendo, che non sia episodico ma strutturale, i responsabili della cosa pubblica, i diversi attori del mondo del lavoro?».

Secondo: il calo della natalità detto anche “inverno demografico” il più basso dall'unità d'Italia.

Nel 2015 ci sono state so-



TUTTO SPORT



CLIC DEL MESE



A destra, pattinaggio in piazzetta dei grani per la festa dello sport. A sinistra, Giro d'Italia al rifornimento in via dei Camaldolesi. (Servizio all'interno sulle tappe in Veneto)



DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Ultimo chilometro

La città si appresta a conoscere i sedici componenti del prossimo consiglio e il nome del candidato che, tra gli otto in competizione, indosserà la fascia tricolore per il prossimo quinquennio. Mentre la campagna elettorale volge al termine in un clima di confronto civile ravvivato da qualche immane polemica, si tirano le somme del quinquennio agli sgoccioli. Dal momento che l'avv. Pietro Dalla Libera ha optato un anno fa per il seggio di consigliere regionale e che il suo vice, ing. Bruno De Luca, da allora investito delle funzioni di sindaco, non è candidato alla carica di primo cittadino, è tempo di bilanci sull'attività della compagine rimasta sostanzialmente immutata dal 2006 in poi. Un decennio difficile, attraversato da una crisi economica senza precedenti e condizionato da una generale disaffezione dei cittadini per la vita pubblica.

Dieci anni fa Pietro Dalla Libera, sostenuto da due liste sganciate dalla logica dei partiti, batteva Bepi Covre, primo sindaco leghista della provincia e protagonista dal 1993 al 2001 di una stagione nuova dopo il crollo del monopolio democristiano.

Il neo sindaco si era formato proprio a questa scuola negli anni giovanili, assumendo successivamente incarichi amministrativi come assessore allo sport e immergendosi nel mondo del volontariato di cui è ricca la comunità. La svolta civica lo premiava.

All'indomani dell'elezione aveva coinvolto, nella giunta di governo locale, gli sfidanti Bruno De Luca e Francesco Montagner, guadagnandosi una solida stabilità e unendo obiettivi di modesta visibilità a metodi di collaudata efficacia. Sintetizzava di adottare i criteri del buon padre di famiglia. Per dare un aiuto alle famiglie in difficoltà, per restare in tema, aveva costituito un fondo di solidarietà alimentato in base ai crescenti bisogni. Una particolare attenzione la riservava al perseguimento della sicurezza e al mantenimento dell'ordine pubblico.

Nel lasciare al suo vice, Bruno De Luca, l'ultimo tratto di mandato per imboccare l'avventura regionale, propiziata dall'offerta dell'esponente democratica Alessandra Moretti, Dalla Libera faceva un consuntivo dei nove anni vissuti alla guida del Comune di Oderzo. Tra i principali motivi d'orgoglio della sua gestione indicava al primo posto l'estinzione della quasi totalità dei mutui, l'eliminazione dei pericolosi derivati bancari e la messa in sicurezza del bilancio. Risultati che anche i più critici faticano a disconoscere.

L'ultimo tratto di strada è stato per il vice sindaco Bruno De Luca particolarmente segnato dalla vicenda profughi. Per far fronte all'ondata migratoria, la prefettura ha infatti istituito nell'ex caserma Zanusso un centro di prima accoglienza di migranti in attesa di permesso di soggiorno. Si è rivelata una partita delicata per l'impatto sulla popolazione, il sostanziale fallimento del progetto di assistenza diffusa tentato e il difficile rapporto fra le istituzioni coinvolte.

La vicenda ha pesato nella campagna elettorale e alimentato dure polemiche e scambi di accuse. Tante sono ancora le attese soprattutto in tema di trasporti, viabilità, occupazione, sicurezza, edilizia scolastica, ambiente, disagio sociale che entreranno probabilmente nell'agenda della prossima amministrazione.

In competizione per la carica di sindaco sono schierati otto candidati; tra questi tre donne dalle idee chiare e voglia di far prevalere l'interesse per lo sviluppo della comunità e il futuro dei giovani. La partita è molto aperta. Tra alcuni giorni si vedrà se si passerà alla seconda fase, quella del ballottaggio, e chi sarà ammesso a competere per la vittoria.

Al momento, nessuno si azzarda a fare pronostici. L'impressione è che i giochi si decideranno all'ultimo minuto utile; e anche le decisioni degli elettori sembrano condizionate da uno stato d'incertezza diffuso.

Non resta che aspettare il 19 giugno.

Giuseppe Migotto

* Sfida alle ultime battute tra gli otto candidati in dirittura d'arrivo in una campagna elettorale che non ha risparmiato spunti di vivacità nel dibattito concentrato molto sulla complessa questione dell'accoglienza dei migranti e sull'utilizzo della caserma Zanusso. Mentre il probabile ballottaggio è fissato per il 19 giugno, all'appuntamento del 5 giugno la gara è aperta fra gli otto candidati alla carica di sindaco. Ecco i nomi e le liste collegate: Maurizio Freschi (Partito comunista dei lavoratori); Laura Damo (Oderzo sicura; Cittadini uniti); Rossana Barbieri (Lavoro, ambiente, diritti), Maria Scardellato (Scardellato sindaco; Lega Nord Liga veneta Salvini); Mario Gherlenda



Due momenti della festa del 22 maggio scorso dedicata alla pratica sportiva.

(Gherlenda sindaco per Oderzo; Oderzo mi piace); Marco De Blasis (Movimento 5 stelle); Tiziano Zanet (Fare con Flavio Tosi); Giuseppe Zago (Oderzo sono io; Partito democratico Zago sindaco).

* Ha scosso l'opitergino il fatto di cronaca che ha sconvolto la tranquilla frazione di Tempio: il ritrovamento, sabato 30 aprile, di un feto in un cassonetto nel piazzale fuori del cimitero, a due passi dall'antica chiesa. Dalle indagini della procura, il bambino, giunto presumibilmente al settimo mese di gestazione, sarebbe nato vivo. Una volontaria, impegnata nei preparativi in vista della cerimonia di prima comunione, ha notato un borsone nel cassonetto dei rifiuti vegetali. Da un rapido controllo, l'amara scoperta e l'avvio delle conseguenti procedure. Il piccolo è stato battezzato dal parroco don Corrado Forest, accorso immediatamente, col nome di Giovanni, patrono della parrocchia.

* Costruita nel dodicesimo secolo (la prima citazione risale al 1178) la chiesa era parte di un complesso più vasto detto Masón (da Mansionis Templi) che costituiva un luogo di sosta per i pellegrini diretti in Terra Santa. Si trovava infatti lungo la via Tridentina e a breve distanza dall'antica via Postumia, due assi stradali romani ancora utilizzati nel medioevo. Quando, nel 1312, l'ordine dei Templari venne soppresso, il complesso passò ai Giovanniti (i Cavalieri di Malta) e si trasformò da ospizio a tenuta agricola, costituita da un'estesa proprietà ter-

riera comprendente anche case e mulini. Il complesso cambia intitolazione dall'antica dedica a Santa Maria del Tempio a San Giovanni Battista, che compare in un documento del 1777.

* Per la prima volta dal periodo post bellico, la crescita della vita media in Italia segna una battuta d'arresto. Anzi l'aspettativa di vita (come viene chiamata) scende a 80,1 anni per gli uomini e a 84,7 per le donne (contro gli 80,3 e gli 85,0 della rilevazione precedente). Pensiamo che, quando sono nati nel 1936, gli ottantenni di oggi potevano contare su un'aspettativa di vita di 51 anni se uomini e di 53 se donne. Da allora la mortalità infantile è stata praticamente sconfitta se si considera

che nel primo anno morivano 110-120 neonati su mille, contro i 3 di oggi.

* Un altro dato positivo è che in Veneto si vive più a lungo che nel resto d'Italia e in migliori condizioni di salute, spesso influenzate dagli stili di vita. Una particolare attenzione viene riservata da molta parte della popolazione ai danni da fumo e ai rischi dell'obesità. Anche in considerazione della spesa sanitaria, siamo una regione riconosciuta virtuosa.

* Dopo la visita al parlamento di Strasburgo il 25 novembre 2014, nel quale aveva richiamato l'Europa alle sue responsabilità, il Papa riceve il premio Carlo Magno per il suo impegno di misericordia. Davanti ai massimi vertici comunitari (oltre a Junker, Draghi, Mogherini, Schulz, Tusk, in sala sono presenti Merkel e Renzi), Francesco esprime un sogno: "Sogno un'Europa in cui essere migrante non sia un delitto. Sogno un'Europa dove i giovani respirino l'aria pulita dell'onestà. Sogno un'Europa con politiche incentrate sui volti più che sui numeri".

* Il Friuli, 40 anni dopo il terremoto del 6 maggio 1976. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha reso omaggio al Friuli visitando Venzone e Gemona, gli altri luoghi della ricostruzione e le mostre allestite per ricordare l'immane disastro che provocò un migliaio di morti, centomila sfollati e rase al suolo diciottomila case. Le scosse, soprattutto alle ore 21,00 del 6 maggio e alle 11,30 del 15 settembre, furono avvertite prepotentemente anche a Oderzo dove non si contarono per fortuna morti e distruzione, se non il cedimento - a distanza di tempo - del campanile di Faè. Peri invece nel crollo della caserma di Gemona l'artigliere Arnaldo Basset di Piavon. Una curiosità: la sera del 6 maggio 1976 la televisione trasmetteva una tribuna politica, registrata, condotta da Jader Jacobelli. In studio, come ospite agli esordi un giovane Marco Pannella, mancato da poco.

logo originale di Bepi Vizotto

* Tra qualche mese, il comandante pilota Massimo Piovesan sarà alla "cloche" di un Airbus 330, con capacità di 350 passeggeri. Volerà su rotte intercontinentali per una delle più importanti compagnie aeree cinesi. Il pilota, i cui genitori originari di Salgareda abitano a Oderzo, conseguì il brevetto di volo con aerei privati e cinque anni più tardi il brevetto commerciale. Dopo un'esperienza maturata nel gruppo De Longhi, passò a compagnie aeree "low cost". Nel 2013, l'apertura verso il sud est asiatico e a breve le linee intercontinentali. Negli anni ottanta Piovesan diresse l'aviosuperficie di Salgareda organizzando manifestazioni di grande richiamo.

* Dillo al direttore. E' il nuovo servizio istituito per volontà del direttore generale dell'Azienda sanitaria di Treviso, dott. Francesco Benazzi. Le segnalazioni pervenute nel primo periodo riguardano prevalentemente l'accoglienza, le prenotazioni, l'agibilità delle strutture. L'obiettivo è di migliorare, soprattutto se non comporta costi aggiuntivi, la qualità dei servizi. L'indirizzo di posta elettronica: dilloaldirettore@ulss.tv.it.

* Daniele Meucci, campione europeo della maratona, ha vinto l'edizione 2016 della corsa internazionale Oderzo città archeologica del primo maggio, malgrado un banale errore di percorso all'ultimo giro, distrazione che avrebbe potuto compromettere il risultato. Per fortuna il secondo era ad una distanza sufficiente a consentire all'atleta dell'esercito di riprendere in mano la situazione e di tagliare il traguardo davanti a tutti. La gara femminile è stata vinta dall'atleta romena Madalina Florea.

* E' stata ospite del galà di primavera tenuto al teatro comunale di Treviso Maria Chiara che fu Aida all'arena di Verona, Traviata, Desdemona; partner di Luciano Pavarotti e di Placido Domingo. Il debutto del soprano nell'estate del 1965 a Palazzo Ducale avvenne con l'Otello nel ruolo di Desdemona. Segnò l'inizio di una prestigiosa carriera. Aveva ventisei anni.

* Festa grande a Fontanelle per il conferimento ad Agostino Morandin, in arte Morago, della cittadinanza onoraria. Un riconoscimento proposto dal sindaco Ezio Dan e condiviso da tutte le forze rappresentate in consiglio comunale. A dare solennità all'affollata cerimonia, era presente il presidente della giunta regionale Luca Zaia, che ha ricordato l'amicizia nata in Provincia di Treviso, lui neo-eletto

alla prima esperienza, e Morago in veste d'insegnante e di consulente artistico. Tra il folto pubblico, l'ex procuratore della repubblica Antonio Fojadelli. Numerosi i sindaci presenti. Nel suo intervento, Morago ha raccontato con brio i primi anni vissuti in condizione di essenzialità che accomunava molte famiglie, soffermandosi su particolari coloriti, come si addice ad un pittore. All'artista, attualmente impegnato nella preparazione di una serie di iniziative programmate a San Paolo del Brasile, è riservato nel palazzo comunale del comune di nascita un ampio spazio accessibile al pubblico in orario di apertura degli uffici che ripercorre quarant'anni di lavoro.

* Antenna Tre, emittente di San Biagio di Callalta che dirama quotidianamente vari telegiornali d'informazione focalizzati sulla realtà trevigiana e non solo, ha subito cambiamenti societari. L'attuale proprietà, in mano alla famiglia Panto, ha mantenuto la parte tecnica dell'attività e ceduto la produzione giornalistica passata ad una società editrice di nuova costituzione.

* Il giro d'Italia attraverso la Marca trevigiana, l'indomani dello splendido finale di tappa conclusa ad Asolo. La pioggia si accanisce proprio mezz'ora prima del passaggio per Oderzo ma non scoraggia i numerosi tifosi assiepatisi lungo la circovallazione dove avverrà il rifornimento nei pressi dello stadio. Attendono le ammiraglie delle squadre con i massaggiatori e le sportine colorate. Per fortuna cessa la pioggia, si chiudono gli ombrelli. Ecco che le staffette annunciano imminente il passaggio dei battistrada. Arrivano Daniel Oss e Mirko Maestri che hanno appena tagliato il traguardo volante di Ormelle. Due minuti più tardi sfila compatto il serpente rosa, scortato da due elicotteri a bassa quota per le riprese mentre in alto un altro funge da ponte per il segnale. Cinque minuti dopo è tutto finito. Bibione attende e le previsioni di schiarita non deluderanno.

* Una semplice consegna di chiavi in occasione della festa dello sport, senza squilli di fanfara. Dopo anni di attesa la scuola media Francesco Amalteo ha di nuovo l'aula magna, messa in sicurezza e resa funzionale, con una destinazione d'uso allargata alla cittadinanza. La completa autonomia rispetto al plesso ne consente l'utilizzo per incontri anche quando la scuola è chiusa. La dirigente Bruna Borin, nel ricevere le chiavi dall'ing. De Luca, assicura: "Sarà un bene condiviso con tutta la comunità di Oderzo". g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
 'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.
 Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
 Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campielo Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
 Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
 Invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it
 Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo - Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516 - Iban IT98Y062256186200000025680

Calendario liturgico Giugno 2016

- 1 MERCOLEDÌ:**
• **San Giustino, martire.**
- 2 GIOVEDÌ:**
• **Santi Carlo Lwanga e Compagni, martiri.**
- 3 VENERDÌ: SACRATISSIMO CUORE DI GESU'.**
• Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
• Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
• Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 4 SABATO: CUORE IMMACOLATO DI MARIA SS.MA.**
- 5 DOMENICA: X del Tempo Ordinario**
- 11 SABATO**
• **San Barnaba, apostolo.**
- 12 DOMENICA: XI del Tempo Ordinario**
- 13 LUNEDÌ**
• **Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore.**
- 19 DOMENICA: XII del Tempo Ordinario**
- 21 MARTEDÌ**
• **S. Luigi Gonzala, religioso.**
- 24 VENERDÌ**
• **Natività di San Giovanni Battista patrono della nostra parrocchia. Solennità.**
- 26 DOMENICA: XIII del Tempo Ordinario**
- 28 MARTEDÌ**
• **S. Ireneo, vescovo e martire.**
- 29 MERCOLEDÌ: SANTI PIETRO E PAOLO, apostoli. Solennità.**

Luglio 2016

- 1 VENERDÌ**
• Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
• Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
• Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 3 DOMENICA: XIV del Tempo Ordinario**
- 10 DOMENICA: XV del Tempo Ordinario**
- 11 LUNEDÌ**
• **San Benedetto, abate, Patrono d'Europa.**
- 12 MARTEDÌ**
• **Santi Ermagora, vescovo, e Fortunato, diacono, martiri.**
- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Santi della misericordia

Beata Hildegard Burjan - 11 giugno -

Hildegard Freund nacque in una famiglia medio borghese di origine ebraica, anche se poco religiosa e praticante, il 30 gennaio 1883 a Görlitz sulla Neisse, nella Slesia prussiana. Seguendo gli spostamenti della famiglia nel 1903 ottenne la maturità a Basilea e iniziò all'Università di Zurigo lo studio di germanistica. Frequentava però anche delle lezioni complementari di filosofia, perché era interessata a molti problemi - circa il senso della vita, circa la verità.

All'età di 24 anni si sposò con Alexander Burjan, tecnico ungherese. Lo stesso anno, il 1907, fu colpita da una grave malattia renale che nei primi giorni del 1908 la costrinse in ospedale a Berlino. Il suo stato di salute si aggravò a vista d'occhio e dovette sottoporsi a diversi interventi. Durante la Settimana Santa del 1909 era in fin di vita. I medici avevano perso ogni speranza di guarigione e la curarono con la morfina per alleviarle i dolori. Il mattino della festività di Pasqua accadde il fatto incomprensibile - lo stato di salute della moribonda migliorò sensibilmente e la piaga iniziò a guarire. Dopo sette mesi di permanenza in ospedale fu dimessa per ritornare a casa. Per tutta la sua vita però ebbe a soffrire a causa delle conseguenze di questa grave malattia.

L'esperienza di questa malattia diede una svolta totale alla sua vita. Hildegard fu profondamente scossa e turbata di come Dio l'avesse guidata nella vita. Ora avvertì in sé la forza di poter credere. Aveva avuto il suo peso in questa vicenda l'esempio cristiano delle suore dell'ordine religioso che l'avevano curata - le suore borromeo. Si chiese infatti quale spirito di carità fosse così potente da animare un'intera comunità come quella. Ciò che non le era riuscito con la razionalità, con l'intelletto, lo comprese ora con il cuore. L'11 agosto 1909 ricevette il sacramento del Battesimo.

Da quel momento la sua vita ebbe una svolta. Trasferitasi la famiglia per motivi di lavoro a Vienna, Hildegard rimase incinta. Per la sua salute minata questo evento costituiva un pericolo di vita. I medici a

motivo dell'indicazione medica esistente consigliavano di abortire. A ciò lei si oppose decisamente. Il 27 agosto 1910 venne al mondo sua figlia Lisa. La nascita riportò nuovamente la madre in fin di vita e fu indispensabile un più prolungato ricovero in ospedale.

Una volta ristabilitasi, Hildegard si dedicò appieno al servizio sociale, soprattutto a difesa delle operaie, prive di diritti ed esposte ad ogni peggiore tentazione, dei bambini, costretti a lavori massacranti anche 12 ore al giorno, e degli operai sottopagati e privi di protezione.

Nel 1912 fondò l'"Associazione delle operaie a domicilio", scrisse libretti e opuscoli nei quali diffondeva e spiegava la *Rerum Novarum*, l'enciclica sociale di Papa Leone XIII. Per rendere più incisiva la sua opera decise di intrapren-

dere anche la carriera politica, tanto da divenire addirittura deputato nel parlamento austriaco e le fu proposta la carica di Ministro per gli affari sociali, alla quale rinunciò per motivi di salute.

Il 4 ottobre 1919 fondò la congregazione femminile delle Suore della Carità Sociale, costituita da un gruppo di dieci donne, con lo scopo di promuovere la giustizia sociale in senso evangelico, specialmente tra i quartieri poveri, a favore delle donne sfruttate, delle madri abbandonate, dei bambini senza famiglia e dei più deboli. Organizzarono un ufficio di collocamento, alloggi per persone convalescenti e ospedali. Inoltre costruirono case per ragazze madri, per ragazze e donne adulte senza tetto e organizzarono la distribuzione di piatti caldi per i poveri.

In tutta questa attività Hildegard fu sostenuta dalla sua fede, dalla preghiera, dall'Eucaristia quotidiana e dall'umiltà e dalla sobrietà.

Consumata dall'intenso lavoro e dal male fisico che l'ha sempre accompagnata, morì a soli 50 anni l'11 giugno 1933, festa della Santissima Trinità.

Il suo motto era: «Consegnata completamente a Dio e all'Umanità».



“AZALEA DELLA RICERCA 2016”

Domenica 8 maggio, in occasione della festa della mamma, si è svolta anche ad Oderzo, per il 32° anno, la giornata dell'“Azalea della Ricerca”, fiore simbolo delle battaglie contro i tumori femminili, organizzata dalla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

La società Arca, referente per la piazza di Oderzo, grazie alla collaborazione dei volontari presenti in piazza Grande, nelle frazioni di Colfrancui, Camino e negli impianti di Vazzola e Monfalcone, è riuscita anche in questa edizione a sensibilizzare i cittadini alla raccolta fondi per sostenere concretamente il lavoro di tutti i ricercatori AIRC impegnati a trovare cure più adeguate a sconfiggere il male.

Il contributo raccolto è stato di € 8.040,00. Grazie ancora a tutti i volontari e sostenitori che hanno contribuito alla ottima riuscita della manifestazione.



IL DIALOGO

Giornale della gente

Tenuto conto di qualche rilievo pervenuto in redazione, si raccomanda a chi invia per la pubblicazione contributi originali - che sono la forza genuina del giornale - di privilegiare i contenuti locali e di facilitare la lettura con una giusta misura. Inoltre sono sempre gradite le opinioni dei lettori quando siano rispettose delle posizioni altrui.



colloqui con il padre

Ho ricevuto la Cresima insieme a molti miei compagni, 94 per la precisione. I sacerdoti e i catechisti ci hanno preparato con molto impegno. La celebrazione della Cresima è riuscita molto bene e tutti i ragazzi sembravano compresi e convinti. Ma perché poi molti non vengono più in Chiesa, e allora a che cosa serve la Cresima?

Una ragazza

E' proprio vero: molti adolescenti lasciano la Chiesa dopo la Cresima.

La domenica dopo la Cresima, alla Messa c'era soltanto qualche neo-cresimato.

Molti, in cuor loro, hanno deciso di non frequentare gli incontri del "Dopocresima". Accade un po' dappertutto. La meta della cresima è considerata come una scadenza tradizionale come un lasciapassare in vista del matrimonio.

Il sacramento non sembra coinvolgere più di tanto né i ragazzi né le famiglie.

Eppure il sacramento è un dono del Signore da "adoperare" non da mettere "in naftalina". E' quanto ci siamo sforzati di trasmettere in tutti i modi ai ragazzi nella preparazione.

Abbiamo detto che nella Cresima si riceve lo Spirito Santo per credere di più a Gesù, con una fede più personale, con una amicizia più convinta.

Si riceve lo Spirito Santo per fare parte attiva nella vita della Chiesa, per scoprire la propria vocazione e il proprio posto.

Abbiamo sottolineato i doni che ci regala lo Spirito per crescere sapienti nella fede, generosi negli impegni, contenti della nostra vita.

Ma cosa succede? Questi bei discorsi sembrano svanire nel nulla, sembra insignificante. Ha scritto un esperto ad un ragazzo: "E' come se i tuoi genitori ti regalassero una motocicletta nuova fiammante, più bella di quella di Valentino Rossi. Tu puoi benissimo non ringraziare i tuoi che sono stati così generosi e per giunta puoi tenerla parcheggiata in garage a fare la ruggine. Saresti sciocco certamente, ma è una tua libera scelta. La stessa cosa accade con lo Spirito Santo e i suoi doni. Se lo senti come un peso, che ti toglie la libertà e non come una forza che ti dà coraggio e slancio nel fare il bene, se hai paura dei tuoi amici e non hai coraggio di essere te stesso con le tue convinzioni, hai perso un dono speciale, hai perso un'occasione di crescere e di fare tante cose belle."

Certo non dipende solo dai ragazzi, ma anche da noi adulti. Se il gruppo dei ragazzi del Dopocresima è accompagnato da genitori che dicono «Meno male che hai fatto la Cresima così avrai un impegno in meno», si capisce subito che il discorso è finito.

Se invece attorno ai ragazzi ci sono genitori che ci tengono alla vita cristiana, prima di tutto con il loro vivace esempio, che sanno dare la giusta priorità agli impegni, che sanno mettersi in discussione, allora il discorso può cambiare.

Non dipende però, ancora, tutto dai genitori. Il vivere la Cresima dipende molto anche dalla qualità della proposta della parrocchia che dovrebbe essere coinvolgente e ricca di fantasia. Auspicabile una bella e cordiale sinergia tra genitori e parrocchia.

Cresimati 2016



Preghiere dei piccoli

Grazie Gesù di avermi dato tutte le cose che ho anche se ho peccato. (Alberto)

Grazie Gesù per quello che fai per noi e grazie che sei morto in croce per noi. Ti voglio bene (Gabriele)

Caro Gesù, sono felicissima di fare la Prima Comunione, ma soprattutto di riceverti nel mio cuore. Grazie Gesù che mi proteggi. (Nicole)

Grazie Gesù per questo sacramento e sono molto contenta di riceverti nel mio cuore. Ti sento sempre vicino a me. (Annacecilia)

Grazie Gesù, per il catechismo, per la messa, ti voglio bene, sei il mio eroe. (Giovanni)

Grazie, grazie Gesù perché oggi faccio la mia Prima Comunione. Aiutami ad essere una brava bambina e responsabile. Ti prego di accettarmi così come sono con i miei peccati. Ti voglio bene. (Ludovica)

Grazie della mia esistenza, di avere una sorella che mi vuole bene, dei miei genitori, dei miei parenti. Io voglio che Tu mi aiuti a essere più brava. Ti voglio bene. (Melissa)

Caro Gesù ti prometto di fare la brava e di andare alla Santa Messa. (Greta)

Gesù io ho fatto i miei peccati, ma per favore perdonami. Grazie Gesù per tutto quello che ho. (Anna)

Sacramenti pasquali

Il tempo pasquale che va dalla notte di Pasqua a Pentecoste è anche il tempo dei sacramenti.

I sacramenti sono "quei segni sacri" che realizzano il nostro incontro con Gesù, in particolare, il nostro incontro con la Pasqua di Cristo, con la Sua morte e la Sua risurrezione.

Non sono delle cerimonie, ma sono il dono della vita di Cristo dato a noi perché riceviamo il suo Spirito e viviamo come Lui che ci ha insegnato ad essere graditi al Padre. In parrocchia abbiamo celebrato i battesimi cominciando dalla Veglia pasquale che nel battesimo ci dona la Pasqua di Cristo perché moriamo al peccato e risuscitiamo alla vita di figli di Dio, segnando tutto l'orientamento della nostra esistenza verso la meta della vita eterna.

Prima Confessione

Abbiamo celebrato la prima Confessione di 74 bambini. La Confessione ci riconcilia con Dio, aiutandoci a prendere coscienza dei nostri peccati e aprendo la nostra vita alla misericordia di Dio che ci è stata donata in Cristo Gesù con la sua Pasqua di morte e risurrezione.

Spiegata bene diventa un momento straordinario di educazione dei bambini fin da piccoli, e della formazione della loro coscienza. Viviamo in tempi in cui anche tra i bambini si perde il senso del bene e del male e si rischia di crescere con una certa «amoralità» che toglie il senso di responsabilità e l'impegno per crescere nel bene. L'aiuto dei genitori per guidare i bambini a celebrare spesso questo sacramento sarebbe indispensabile e il loro esempio diventa il discorso più valido.

Così anche la vita di famiglia può diventare luogo di correzione, di perdono e di cammino nel bene.

Prima Comunione

99 bambini hanno ricevuto la Prima Comunione in due turni, dato il numero consistente. La Prima Comunione segna la partecipazione consapevole e attiva alla S. Messa. I bambini hanno avuto una preparazione molto accurata per riconoscere Gesù nella sua parola e nel segno del pane spezzato. Ricevendo Gesù nel segno del pane si nutrono della sua vita, del suo amore e entrano a far parte, in maniera piena, della famiglia della Chiesa.

La Prima Comunione è sempre una celebrazione suggestiva e sentita, ma rischia di chiudersi in se stessa. Anche la stessa catechesi viene presto dimenticata. Purtroppo anche dagli adulti la Messa non è capita in tutto il suo significato di sorgente di vita cristiana e di fondamento della Chiesa.

Per questi motivi la partecipazione alla Messa sta diminuendo e i bambini vengono privati dell'incontro con il Signore che è un loro diritto. La Messa dovrebbe essere sempre spiegata a Catechismo ma soprattutto in famiglia con semplici suggerimenti, magari con la lettura del Vangelo alla vigilia delle domeniche e delle feste con qualche piccolo scambio di commento.

La domenica, giorno del Signore, è il giorno dell'incontro dei cristiani con Cristo Risorto. Dicevano i primi cristiani: «Non possiamo vivere senza la domenica». Non possiamo privare i nostri bambini dell'incontro con il Signore nella Messa della domenica, sarebbe un rinnegare la Prima Comunione.

L'esperienza mostra quanti frutti di bontà semina nel cuore dei bambini la partecipazione alla Messa nella quale si deve cercare che siano sempre un po' protagonisti o come chierichetti, a con il canto o con altri servizi.



Preghiere dei piccoli

Il 3 e il 10 aprile scorso per i 99 ragazzi è stata una grande gioia ricevere Gesù nel proprio cuore nel giorno della Prima Comunione.

È stato un cammino ricco di scoperte, conoscenze, preghiere e impegno per conoscere e capire Gesù Eucarestia che si offre a noi in ogni Santa Messa.

Anche per noi catechiste accompagnare questi cari ragazzi è servito a capire meglio o riscoprire il grande mistero Eucaristico.

Ecco alcune preghiere fatte dai alcuni ragazzi al loro amico Gesù:

Caro Gesù alla Prima Comunione ti chiedo di aiutarmi a togliere tutti i peccati e aiutami anche a seguirti di più. (Thomas)

Grazie Gesù sono molto felice di averti ricevuto nel mio cuore e anche nella Prima Comunione, aiutami a non mancare più e a essere più buona. Ti voglio bene Gesù, spero che rimarrai sempre con me. Sei il mio eroe. Grazie. (Carlotta)

Grazie Gesù per esserti sacrificato per noi e per salvarci. Ti prego fammi diventare più brava. Ti voglio bene. (Greta)

Grazie Gesù per avermi donato il tuo corpo. Grazie Gesù. (Filippo)

Caro Gesù, tu per me sei come un amico che non lascerò mai per nessun motivo, e, con questa Comunione, mi piaci ancora di più. Ti prometto che ti pregherò tutte le sere. Ti sei sacrificato per noi. Grazie, anche per avermi creata e fatta cristiana. (Giulia)

Gesù tu sei stato e sarai sempre nel mio cuore. Vorrei che tu mi perdonassi per tutti i peccati che commetto e tutti gli sbagli che faccio, ma sono sicura che tu lo farai. La Comunione per me è un evento molto importante e felice perché ti ho appena accolto. (Beatrice)

Gesù, io sono e sarò sempre felice perché tu non sei mai uscito dal mio cuore. Ti ringrazio per tutte le volte che ho commesso dei peccati e tu mi hai perdonato. Sono molto felice di averti ricevuto nel mio cuore facendo la Comunione. (Noemi)

Gesù, sono molto contenta di fare la Prima Comunione, di riceverti dentro di me nell'Eucarestia e nella mia vita. Grazie, grazie di tutto. (Emma)

Grazie Gesù per tutto quello che mi hai fatto, io ti crederò sempre. Oggi che ho ricevuto il tuo Corpo sono molto felice e ti prometto di venire sempre da te per riceverti ogni domenica. (Cristian)

Grazie Gesù per avermi fatto fare la Comunione. Così io potrò raccontare quanta gioia ho provato nel mio cuore quando ti ho ricevuto. (Anna Chiara)





BIM BUM... SAN GIORGIO



“Un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio...”, “Gioca non stare a guardare...”, “Andiamo, non vai, se vuoi che un lavoro sia fatto...”. Baden Powell ci aveva già spiegato come affrontare le sfide che ci sarebbero state presentate nel nostro cammino ed è così che abbiamo fatto. Il 7 maggio noi, reparto di Oderzo insieme agli altri reparti della zona di Vittorio Veneto, ci siamo riuniti per l'annuale evento del San Giorgio. Non solo l'emozione di ritrovare vecchie conoscenze riempiva l'aria nel momento in cui siamo arrivati al punto di ritrovo, ma anche la frenesia e l'agitazione di quelli che affrontavano per la prima o per l'ultima volta l'uscita di due giorni, che praticamente tutti aspettano durante l'intero anno.

Tra il 7 e l'8 tutte le nostre capacità sono state messe alla prova. Abbiamo constatato chi, chi più chi meno, era capace nel mummificare una persona con un rotolo di carta igienica e trasportarla in una barella “di fortuna” (all'avanguardia dell'infermieristica), oppure di eseguire un percorso Herbert senza rimanere coinvolti in un incidente con le travi traballanti e riuscire a sopravvivere a una partita di scalpo contro qualcuno più grande e massiccio. La prova che tutti hanno trovato più piacevole è stata sicuramente quella di cucina, verificata a cena, dove ogni squadriglia condivideva con l'intero reparto ciò che aveva cucinato con tanto amore a casa. Alla fine di tempo per digerire ce n'era in abbondanza durante il fuoco di bivacco, rallegrato da canti, bans e scenette. Alla fine della giornata ci siamo coricati con il pensiero che nessun profumo vale l'odore di quel fuoco. La mattina, iniziata con una nota allegra donata dai sorrisi di noi ragazzi, perché non c'era stato il gioco notturno e avevamo potuto dormire, è stata trascorsa normalmente: senza sbalzi d'umore e sceneggiate (almeno da quanto ne so io) e non poteva concludersi senza un delizioso pranzo e gli annunci dei vincitori dei rispettivi sottocampi. Con grande gioia da parte del nostro gruppo la sq. Delfini e la sq. Panda sono arrivate per prime. Come di consueto, per concludere il San Giorgio abbiamo fatto un quadrato enorme in modo da assistere all'alzabandiera e al gioco finale, quello che avrebbe proclamato la squadriglia vincitrice. La sfida finale consisteva principalmente nella traduzione di un testo in codice morse, che avrebbe dato le istruzioni per completare la sfida. Il gioco si è concluso vedendo come vincitrici noi: la sq. Panda di Oderzo. L'emozione di certo non mancava, soprattutto nelle lacrime di alcune di noi, e potremmo dire che non c'era modo migliore per concludere il San Giorgio e il mio ultimo anno come guida. Alla prossima avventura.



30° Palio dei Chierichetti

SI', SIAMO NOI, QUELLI DI ODERZO!

Racconti e testimonianze di una giornata speciale

Menzione speciale alla parrocchia di S. Giovanni Battista

Quest'anno il tema “Misericordia porta a te” ci ha impegnato con un lavoro durato molti mesi, durante i quali ci siamo dedicati a tante opere di misericordia corporali e spirituali. Ogni attività è stata documentata attraverso lettere e foto realizzate dai ragazzi e poi collocate su una grande porta di legno decorata da meravigliosi fiori di carta. La “Porta” è stata poi esposta in Seminario. Arrivati a Vittorio Veneto i Seminaristi ci hanno accolto con divertenti giochi ed intrattenimenti che hanno coinvolto tutti. Eravamo in fibrillazione mentre ci preparavamo per la S. Messa celebrata dal Vescovo Corrado. Al termine don Paolo ha presentato le varie parrocchie per premiarle con un bell'uovo di cioccolato. Eravamo tantissimi, tutti con bei lavori. Il nostro è stato molto apprezzato tanto che abbiamo ottenuto una menzione speciale quale parrocchia più numerosa che ha attuato molte opere di misericordia. terminate le premiazioni siamo tornati in Seminario dove erano stati allestiti alcuni tavoli con un bel rinfresco. Eravamo molto contenti. E' stata davvero una bellissima esperienza, divertente, gratificante e coinvolgente.

Andrea Tessarotto

SE UNO MI AMA

Quest'anno per accompagnatori e genitori Don Gigi ha proposto un momento di preghiera dedicato ai figli, naturali e spirituali. An-

ama”. Amare sembra così facile, ma a volte anche difficile. I nostri ragazzi hanno la fortuna di imparare ad amare giorno dopo giorno anche grazie a questa esperienza di chierichetti. Al termine della Messa è arrivato il momento da tutti tanto atteso: la premiazione per questo Palio. E' stato il riconoscimento per le opere di mise-



ricordia spirituali e corporali che i gruppi presenti hanno realizzato e documentato con i propri lavori. La nostra Parrocchia, la più numerosa tra i presenti, ha ricevuto una menzione d'onore per le opere di misericordia spirituali vissute personalmente. E' stato un momento di grande gioia condivisa, che abbiamo concluso in Patronato con un bel buffet, preparato dal resto dei genitori, che hanno aspettato con ansia e pazienza il nostro ritorno. Un grazie speciale



che soltanto pronunciare il nome dei nostri figli quando ci rivolgiamo a Dio è un modo semplice per pregare per loro. Al termine siamo andati tutti in cortile per un gioco di squadra attraverso il quale ogni parrocchia ha preparato un dono da offrire a Gesù durante la Messa. Gremita di giovani è stata la Cattedrale, tutti uniti dal comune impegno di servire e seguire Gesù. Il messaggio che il Vescovo ha sottolineato è stato quello incluso nelle prime parole del Vangelo del giorno: “Se uno mi

il mio primo anno di chierichetto. Mi è piaciuto molto il momento del gioco che abbiamo fatto per costruire insieme il nostro dono da offrire a Gesù. Tutti correvano per dare il massimo e poi siamo arrivati settimi al Palio, non abbiamo vinto, ma siamo arrivati bene, su 59 parrocchie! Ho visto tanti altri ragazzi di parrocchie vicine arrivare tutti insieme al Palio e ho visto tanti genitori e collaboratori lavorare per rendere bella questa giornata per noi bambini e ragazzi. E' bello sapere di avere tante persone che si occupano e si preoccupano per il nostro bene. Mi sento fortunato per avere la possibilità di stare in un bel gruppo dove tutti ci sentiamo amici, facciamo qualche preghiera e giochiamo insieme tenendo sempre aperta la porta a chi vuole aggiungersi. Partecipare alla Messa da chierichetto mi fa sentire più accolto da Gesù e più siamo e meglio è.

Nicolò

REGALIAMO A GESU' IL NOSTRO SERVIZIO ALL'ALTARE

Pensando alla bellissima giornata di sabato 30 aprile, ricordo innanzitutto l'allegria con cui abbiamo affrontato il pomeriggio. Il sorriso di ognuno di noi anche se non siamo arrivati sul podio. Abbiamo ascoltato la testimonianza di due religiose. In particolare mi ha colpito il pensiero di Suor Gianna che ha raccontato come la sua vocazione sia iniziata compiendo piccoli gesti nella quotidianità di ogni giorno, donandoli al Signore. Anche noi durante il gioco abbiamo sperimentato cosa significhi donare qualcosa a Gesù. Noi della parrocchia di Oderzo su un pacco-regalo abbiamo scritto “Regaliamo a Gesù il nostro gioioso servizio domenicale all'altare”. Mi è piaciuta l'omelia di S.E. mons. Pizzolo perché ha condiviso con noi il racconto della sua Prima Comunione, l'emozione di ricevere Gesù è in lui ancora viva perché ancora crede al suo pensiero di bambino, il quale si affidava a Dio nei momenti di sconforto e solitudine.

Paola Martin



IL LICEO DI ODERZO FESTEggia IL PRESIDE MARIO SALA

Dal mese di agosto il dirigente andrà in pensione concludendo una lunga carriera all'interno della scuola italiana

Festa a sorpresa oggi al Liceo "Antonio Scarpa". Festeggiato il dottor Mario Sala da 12 anni preside dell'Istituto statale di istruzione secondaria superiore di Motta e Oderzo. Sala conclude con quest'anno scolastico la sua ultratrentennale carriera di dirigente scolastico divisa tra Direzioni didattiche e direzione di istituti superiori. Da agosto andrà in pensione. Allievi e docenti lo hanno chiamato dalla sede centrale di Motta per una non meglio precisata emergenza, quando Sala è arrivato si è invece trovato davanti l'intero istituto opitergino, allievi e docenti, schierato nel giardino, che ha intonato canti e cori in onore del dirigente scolastico. Gli studenti del classico hanno preparato una serie di brani poetici in greco antico e latino, il liceo linguistico e sociale hanno riadattato famose canzoni per raccontare il suo impegno alla presi-



denza in questi anni. I docenti hanno omaggiato il preside con una preziosa miniatura realizzata da un'artista polacca. Tutta la scuola si è stretta attorno a questo mite ma deciso preside, che in questi anni è riuscito a valorizzare la sede di Oderzo avviando l'indirizzo scienze umane e sostenendo, anche nei momenti più complessi, il Liceo Classico e il Linguistico che quest'anno è addirittura incrementato di una classe. Mottense di nascita, ha iniziato la sua carriera con una supplenza alla scuola elementare il 9 dicembre del 1966 come maestro. Per quattro anni ha poi lavorato presso il

Comune di Motta, occupandosi al Genio Civile di Venezia dei danni conseguenti alla alluvione del 1966. Successivamente laureato in lettere ha partecipato al concorso per presidi, arrivando 21esimo a livello nazionale. Ha così potuto scegliere la propria sede vicino casa. Ora Sala rimarrà in servizio fino alla fine di agosto per poi andare in quiescenza. Una testimonianza di impegno e dedizione che ha permesso alle sue scuole di attraversare positivamente almeno tre riforme scolastiche e tanti e complessi cambiamenti sociali.

ISIS OBICI

Alternanza Scuola Lavoro e formazione "Salute mentale: lotta allo stigma"

L'attività di Alternanza scuola lavoro effettuata dalle classi quarte e quinta dell'Indirizzo Servizi Sociosanitari dell'ISIS A.V.OBICI di Oderzo tra i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2016 ha visto impegnati alcuni alunni delle classi quarte in attività presso l'A.I.T.S.a.M con sede a Fratta di Oderzo per 3 settimane. Esperienza che sarà fatta anche dal 13 giugno al 14 luglio 2016 per alcuni alunni grazie al progetto riguardante il Programma Operativo Regionale- Fondo Sociale Europeo 2014-2020. L'esperienza diretta con utenti ed operatori frequentanti il centro ha suscitato particolare interesse da parte degli alunni riguardo tematiche relative alla salute mentale. Pertanto, attraverso un lavoro di confronto tra docenti tutor scolastici e tutor aziendali, nonché con la presidente dell'Associazione dott.ssa Tali Mattioli Corona, iniziato l'anno scorso, si è convenuto per un incontro di approfondimento con gli alunni delle classi terminali dell'indirizzo suddetto.

Così scrivono gli studenti al termine dell'incontro.

"Il giorno 18 Aprile 2016, presso l'istituto superiore Amedeo Voltejo Obici di Oderzo si è svolto un incontro organizzato dalla scuola in collaborazione con l'A.I.T.S.a.M e l'ULSS 9 di Treviso riguardante il disagio mentale, allo scopo di sensibilizzare verso una realtà spesso trascurata e discriminata. Hanno partecipato le classi 4A, 4B e 5A dell'indirizzo Socio-Sanitario e

nella veste di esperti il dottor Lezzi, primario dell'Unità Operativa complessa Nord Ulss 9 e la presidente Tali Mattioli Corona, dell'Associazione italiana per la tutela della salute mentale di Oderzo.

La visione del film documentario "Sentieri Possibili" di Matteo Murru, ha offerto la possibilità a noi studenti di cogliere l'importanza dei servizi erogati dal territorio a supporto delle persone con disagio mentale. I protagonisti del documentario, attraverso il loro vissuto testimoniano l'importanza di mettere al centro la persona e non la malattia per superare lo stigma che ancora grava su queste persone e sulle loro famiglie. Dall'incontro è emerso che una reale inclusione passa attraverso la collaborazione tra i servizi alla persona, il territorio e le famiglie che si concretizza per esempio nell'inserimento lavorativo il quale agevola un percorso di autonomia e integrazione nella società. In questo senso, la scuola e nello specifico l'indirizzo Socio-Sanitario è luogo privilegiato nel percorso di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio sociale anche attraverso le attività di Alternanza scuola Lavoro.

Un ringraziamento speciale va al Dottor Lezzi e alla Presidente Tali Mattioli Corona per averci dato l'opportunità di approfondire questa importante tematica riguardante la tutela della salute mentale. "



Strepitoso successo della prima teatrale al Sansovino

Gli allievi delle classi seconde hanno portato in scena opere classiche

Un successo straordinario, oltre le aspettative, con diluvi di applausi a scena aperta e complimenti calorosi. E' stata accolta con grande entusiasmo la rappresentazione teatrale proposta il 30 aprile scorso dagli allievi di tutte le classi seconde dell'Istituto tecnico Sansovino, nell'ambito del progetto "Dalla parola alla scena: prosa e poesia diventano teatro", ideato e pianificato dalla prof.ssa Elisabetta Schiavon e organizzato da alcune insegnanti di Italiano dell'Istituto. Nella palestra della scuola, davanti ad un pubblico di genitori e familiari, docenti e discenti, alla presenza del dirigente scolastico prof. Michele Botteon, i ragazzi hanno interpretato ben sei opere teatrali decisamente impegnative, spaziando dall'antichità classica all'Ottocento. Era la prima volta che veniva realizzato un simile evento al Sansovino e gli allievi erano comprensibilmente emozionati e timorosi delle loro performance. Ma è stato un successo. E ancora una volta questo istituto ha dimostrato di percorrere i tempi: a marzo, proprio mentre gli studenti stavano effettuando le ultime prove, il Ministero dell'Istruzione ha annunciato che dal prossimo anno scolastico le attività teatrali entreranno obbligatoriamente a far parte dell'offerta formativa di tutte le scuole italiane. Il Sansovino ha già iniziato, inserendo alcuni laboratori teatrali nel percorso educativo-didattico curricolare mattutino. D'altronde il teatro non è certo una novità per questa scuola, che vanta nel settore un'esperienza di più di quattro lustri.

Nel progetto "Dalla parola alla scena" i ragazzi delle classi seconde hanno letteralmente costruito la loro rappresentazione. Non si è trattato solo di interpretare il ruolo di attori. L'attività teatrale è iniziata nelle aule, con lo studio dei testi e la trasformazione in dialoghi, l'ideazione e la realizzazione di costumi, scenografie, ricerca di musiche e tante prove. Alla fine, l'evento davanti alla platea di spettatori. Lo spettacolo è iniziato con la parte classica. Gli studenti delle **classi 2^A A tecnologico e 2^A B turistico**, sotto la direzione della professoressa Elisabetta Schiavon, hanno esordito con "Le idi di marzo", il racconto storico dell'uccisione di Giulio Cesare, per proseguire poi, in tutt'altro tono, con l'esilarante parodia di "Alceste", tratta dalla tragedia di Euripide, in cui la protagonista, che voleva liberarsi del marito per dedicarsi ad un più libero amore col dio Ercole, sarà "vittima" di un fraintendimento e costretta a riprendersi il consorte. La classe **2^A A turistico**, guidata dalla professoressa Carla Damo, ha portato in scena "Infelice Didone", l'episodio dell'Eneide in cui la regina di Cartagine si uccide dopo l'abbandono di Enea, da lei amato perdutamente. Gli allievi della **2^A B economico**, con la direzione della professoressa Emanuela Furlan, hanno rappresentato due miti, dalle "Metamorfosi" di Ovidio: "Il mito di Aracne" che narra come una presuntuosa tessitrice sia stata trasformata in ragno dalla dea Atena, e "Piramo e Tisbe", che racconta il tragico amore di due giovani babilonesi, che ha dato origine al colore scuro delle bacche del gelso. La seconda parte è stata dedicata ai "Promessi sposi" di Alessandro Manzoni, interpretati dagli studenti delle **classi 2^A A-C economico e 2^A B tecnologico** guidati dalle professoressa Augusta Piccin e Paola Toninato. Il notevole impegno profuso da tutti gli studenti è stato ricompensato con ininterrotti applausi e le congratulazioni di tutti gli spettatori. "Bravi ragazzi!" è riecheggiato in scena, con l'invito a ripetere l'esperienza teatrale l'anno prossimo.

Emanuela Furlan

Scuola Media: insidie della rete e cyberbullismo

con Domenico Geracitano della Polizia di Stato

Il Collegio Brandolini di Oderzo unitamente all'Istituto Comprensivo Statale di Ponte di Piave, con il contributo del Rotary Club Opitergino Mottense e dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche del Brandolini ha organizzato martedì 2 maggio un intervento dell'Ispettore Tecnico della Polizia di Stato Dott. Domenico Geracitano, in forza alla questura di Brescia sul tema delle insidie della rete e del cyberbullismo. Durante l'orario mattutino delle lezioni si è svolto nelle rispettive scuole l'intervento con gli allievi, è seguita una serata aperta ai genitori per potersi confrontare su questa tematica così attuale e ancora per molti aspetti sconosciuta. Il mondo virtuale ha modificato il nostro modo di comunicare...in particolare i ragazzi, nativi digitali, devono acquisire le giuste competenze per utilizzare correttamente le nuove tecnologie evitando le molteplici insidie della rete. Fondamentale la collaborazione tra scuola (per la formazione) e famiglia (per l'educazione); educare e formare i giovani per insegnare loro a camminare nel mondo virtuale sfruttando tutte le opportunità che internet può dare, ma senza correre potenziali rischi. Il dott. Geracitano ha invitato gli allievi ad avere un atteggiamento attivo e propositivo durante l'incontro e ha esortato i ragazzi a riflettere sull'importanza della scuola, citando le parole di padre Pino Puglisi, che riteneva che frequentare la scuola permettesse di acquistare la libertà. La conoscenza infatti permette di essere liberi e consapevoli, anche in quello che può sembrare il banale uso dello smartphone, nelle mani dei ragazzi

ormai quasi 24 ore su 24. Spesso l'uso di tale strumento non è consapevole, nonostante i ragazzi vengano definiti "nativi digitali". Secondo i dati ISTAT un ragazzo su due è vittima di cyberbullismo, il dott. Geracitano ha sottolineato che anche il semplice spettatore di una scena di bullismo ha un ruolo fondamentale perché l'indifferenza è il primo gesto di illegalità, in quanto tutti noi siamo responsabili di quanto osserviamo. Il dott. Geracitano ha ricordato ai ragazzi i rischi che si possono correre attraverso un uso non consapevole della rete e ha sottolineato come ogni contenuto pubblicato, anche nel caso in cui venga cancellato, può essere sempre ricondotto alla persona che lo ha postato; pertanto dati o profili falsi o parzialmente falsi costituiscono un reato. È stato affrontato anche il tema dei giochi on line, ormai molto diffusi tra i giovanissimi, ma dai contenuti spesso violenti. Molto interessante inoltre il discorso dedicato alla "Web reputation", cioè l'immagine che la rete può fornire di ciascuno di noi, in base ai contenuti da noi pubblicati, nel corso della nostra vita. Secondo il dott. Geracitano molti datori di lavoro chiederanno sempre più frequentemente che ad ogni curriculum vitae vengano associati tutti i contenuti digitali della persona in oggetto, reperibili in internet. Si è ribadita inoltre più volte la necessità che i genitori educino i propri figli all'utilizzo responsabile di internet, così come si fa per l'utilizzo della bicicletta o del motorino. Quindi prima di dotare il proprio figlio di uno smartphone è bene fornirgli le adeguate competenze.

Anno della Misericordia: un'esperienza viva!

In questo anno speciale dedicato "alla Misericordia", i bambini di quinta elementare, le catechiste ed alcune mamme, hanno vissuto una bellissima esperienza facendo visita agli ospiti della Nostra Famiglia di Oderzo.

Divisi in gruppi di venti bambini, ad ogni incontro, siamo stati accolti con entusiasmo dai ragazzi della struttura e dall'encomiabile Paola, la quale ci ha aiutato a riflettere sulla condizione di vita delle persone diversamente abili.

circo, inizierà a rivalutare sé stesso, capendo di essere non un burattino da esibire, ma prima di tutto un UOMO, con potenzialità e risorse: un UOMO che deve puntare su ciò che ha, e non su ciò che gli manca. Questa esperienza è stata per noi veramente emozionante! Attraverso il film abbiamo potuto "toccare dall'interno", immedesimandoci in Will, la condizione di vita di questi nostri fratelli. Una frase del film ci ha particolarmente fatto riflettere, è quella detta dal padrone del

inorme bruco si trasforma una bellissima farfalla, libera di spiccare il volo.

Aiutati dai ragazzi, abbiamo capito come la maggior parte di noi tende a giudicare gli altri dall'apparenza, e a rivolgere l'attenzione sulle cose della nostra vita che non vanno bene, piuttosto che su quello che si è: questo atteggiamento ci porta a vivere nella tristezza, e ad essere sempre alla ricerca della felicità che però non raggiungiamo mai....

L'esperienza di condivisione con questi nostri amici ci ha fatto invece comprendere l'importanza del sapersi **accettare per quello che si è**, l'importanza del **dono della vita**, che dobbiamo saper apprezzare sempre in pienezza (anche se a volte incontriamo delle difficoltà!!).

La voglia di vivere e la gioia che trasparivano dalle parole e dagli occhi di ognuno di loro ci hanno trasmesso una grandissima energia e soprattutto ci hanno insegnato a saper guardare gli altri, **oltre l'apparenza**.

Pensavamo di compiere una "buona opera di misericordia corporale", ma invece siamo stati noi che, condividendo dialogo ed esperienze, abbiamo ricevuto un grande **INSEGNAMENTO di VITA!!**

Le catechiste di V elementare

Sfida sul panno verde

"Saran scontri sovraumani, duelli decisivi, che decideranno chi l'armatura indosserà: È un torneo micidiale, uno scontro fratricida: il più forte dovrà infine fra tutti trionfar! Chi sarà mai? Chi sarà mai?"

Così recitava la vecchia sigla italiana di un altrettanto vecchio cartone animato, che forse i più appassionati tra i lettori ricorderanno. Non si tratta questa volta di una *guerra galattica* con in palio un'armatura, ma di un altrettanto combattuto torneo di biliardo disputato domenica 22 maggio presso il Patronato Turroni.

La gara, promossa e sponsorizzata da Denny Catto, ha visto cimentarsi quattordici partecipanti. Dato non trascurabile, che potrebbe far prendere il titolo di "Internazionale" al torneo è stata la presenza di giocatori provenienti dalle più diverse parti del mondo: Albania, Argentina, Cina, Italia, Marocco.

Molte volte i duelli sono stati combattuti fino all'ultima palla tra colpi impossibili ed errori clamorosi. Nella prima fase gli astanti hanno potuto assistere ad un evento sorprendente: quasi tutti i favoriti, sfatando i pronostici, vuoi per pura fortuna, vuoi per abilità meravigliosamente comparse proprio in quel momento, sono stati battuti dai cosiddetti "brocchi", tanto da far credere ai più che il vincitore del torneo potesse essere a quel punto il peggiore...

Nelle fasi finali l'equilibrio si è ristabilito e hanno potuto accedere alla finalissima, in una sfida intercontinentale tra Cina ed Albania, Bruno Hu, già finalista della precedente edizione del torneo, e Fadi Hylviu, che, sfoderando tutte le sue abilità, si è rivelato come campione e ha conquistato l'ambita coppa.

Complimenti vivissimi a tutti i giocatori per l'impegno e l'amicizia dimostrata.

Vi aspettiamo numerosi alla prossima edizione del torneo!!!

Gli incontri con i bambini di Prima Comunione



Nel mese di Maggio 2016 gli ospiti del Centro Residenziale "Arturo e Irma Simonetti" di Oderzo hanno ricevuto due graditissime visite da parte di alcuni dei bambini che hanno appena fatto la loro prima comunione.

Questi fanciulli appartengono alla scuola di catechismo della locale Parrocchia di S. Giovanni Battista e, accompagnati dalle loro insegnanti, dai loro genitori e da Suor Piera, hanno pensato di farci una sorpresa dedicandoci un po' del loro tempo e della loro creatività.

E così, nel primo pomeriggio di Mercoledì 4 e 18 Maggio u.s., in pochi minuti la cappella della nostra struttura – dove solitamente si ritrovano gli ospiti per la recita del S. Rosario – è riempita di voci gioiose che hanno immediatamente creato un'atmosfera di allegria contagiosa.

In entrambe le circostanze, dopo un primo saluto di gruppo e una brevissima presentazione, i ragazzi hanno recitato assieme agli anziani alcune delle preghiere che avevano imparato durante le lezioni di catechismo. Subito dopo hanno intonato dei brevi canti preparati per l'occasione; infine hanno voluto consegnare personalmente a ciascun anziano un disegno che essi stessi avevano colorato, accompagnandolo da una dedica affettuosa.

Questi incontri coi bambini sono stati per gli anziani l'occasione di sentirsi ancora utili nel tempo presente e di poter vivere ancora la gioia del futuro più immediato (l'attesa del prossimo incontro). Nella loro semplicità e immediatezza i momenti di condivisione e di coesione sociale portano la vita e la gioia in tutti; inoltre rafforzano una visione positiva e attiva della vita, anche quando si sta attraversandone la fase più avanzata.

A nome di tutti gli ospiti e dei loro familiari, vogliamo infine ringraziare per tutto questo mos. Piersante Dametto, le revv. Suore Elisabettine, le catechiste e i bambini della prima comunione, assieme ai loro familiari che li hanno accompagnati in questa esperienza di vita e di misericordia.

Servizio socio educativo



In modo particolare, Paola ci ha guidato in questo percorso, tramite la proiezione di un film intitolato "IL CIRCO DELLA FARFALLA". Il film narra la storia di Will, un uomo privo di braccia e gambe che inizialmente viene impiegato in un circo come "fenomeno da baraccone", ma che poi, nello snodarsi della trama, aiutato dagli amici/artisti di un altro

secondo circo a Will: "**Se solo tu potessi vedere la bellezza che può nascere dalle ceneri, se tu potessi vedere ciò che di meraviglioso c'è in te**". Dopo questa frase, Will capisce che, se vuole, può "rinascere" dalle ceneri della sua vita passata, e cercare dentro di sé tutta la forza possibile per farcela e.... ci riesce!! E' come se in lui avvenga una metamorfosi: da

Da animatore Grest a sacerdote

Mauro Polesello, ventiseienne di Colfrancui, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale da mons. Corrado Pizzolo nella cattedrale di Vittorio Veneto

La Chiesa diocesana ha un nuovo sacerdote: don Mauro Polesello, 26 anni, ordinato in cattedrale di Vittorio Veneto il 28 maggio, nella festa del Corpus Domini. Ad imporre le mani è stato il vescovo Corrado nel corso di un rito nel quale erano particolarmente coinvolte le comunità di Sacile, dove ha prestato servizio nell'ultimo periodo, e di Colfrancui, dove vive la famiglia. Una cerimonia solenne animata dal nutrito coro diocesano diretto da Daniela Miele, con un bel numero, tra i settanta elementi, di voci provenienti da Camino e da Colfrancui. Dopo le letture della celebrazione eucaristica del Corpus Domini, è iniziato il rito dell'ordinazione, con la formale verifica dei requisiti

del candidato attraverso l'attestazione del rettore del seminario. Il Vescovo ha poi chiesto al diacono, che aveva ricevuto l'ordine corrispondente nel duomo di Sacile il 26 aprile 2015, se si assumeva gli impegni propri del sacerdozio: predicare il Vangelo, celebrare il sacrificio eucaristico, impartire il sacramento della confessione, offrire la vita per la salvezza dei fratelli e promettere obbedienza. La responsabilità dell'impegno è bene simboleggiata dal momento successivo, nel quale l'ordinando è prostrato a terra, in segno di umiltà e di abbandono, mentre vengono cantate le litanie dei santi. Sono venute poi l'imposizione delle mani, ripetuta dai sacerdoti presenti, e l'invocazione dello Spirito Santo con la preghiera di ordinazione, seguita dalla vestizione degli abiti sacerdotali. L'unzione delle palme delle mani e la consegna del pane e del vino hanno preceduto l'abbraccio di pace che, dopo il celebrante, tutti i sacerdoti scambiano con il neo consacrato. Ai primi posti, è intuibile la commozione dei genitori, Marisa e Paolo, che hanno accompagnato il cammino di Mauro iniziato dieci anni fa con l'entrata in seminario, al termine del biennio del liceo frequentato a Motta di Livenza.

Esprime gratitudine il parroco di Colfrancui, don Sante Modolo, che ha coltivato questa vocazione con spirito

paterno. Anche la comunità, le mamme in particolare e i giovani impegnati in patronato, hanno seguito da vicino le tappe di maturazione di questo ragazzo che aveva deciso di dedicare la sua vita al servizio degli altri, senza ripensamenti.



Parrocchia di San Giovanni Battista
Patronato Turrone - Oderzo

XIII Torneo "Federico De Colle"

Sabato 11 giugno presso il campo da calcio del Patronato Turrone a partire dalle 14.30 si svolgerà un torneo di calcio per ricordare Federico De Colle. Il torneo vedrà scontrarsi 8 squadre di altrettante società sportive della categoria Pulcini - 1° anno.



Parteciperanno:

USD Opitergina
US Piavon
ASD San Giuseppe di San Donà di Piave
ASD OlmiCallalta
USD Team Biancorossi
ASD Vazzolese
ACD Gruaro

Tutti sono invitati!
Vi aspettiamo numerosi all'evento!

Il Giro d'Italia promette sempre grandi emozioni ed anche quest'anno, a Nordest, la corsa rosa è stata di parola.

Per chi scrive, la trasferta è iniziata con l'accredito stampa ad Asolo, in una sala allestita a duecento metri dal traguardo.

Molte persone, di tutte le età, guardavano con attenzione i cartelloni lungo il percorso e apprezzavano le strutture (tribune, monitor, palco delle premiazioni) viste tante volte in televisione.

Ad animare l'attesa, contribuivano anche le immagini in anteprima, con la conduzione dell'inviata RAI Alessandra De Stefano.

Inaspettato, e molto cordiale, l'incontro con Ferdinando Piazza, colui che si occupa di suonare la campana che segnala il giro finale di un circuito, come quello di Bibione. Al suo attivo, una esperienza di venticinque anni.

Intanto Beppe Conti, volto storico e giornalista di lungo corso, prometteva che la sua rubrica giornaliera sarebbe stata incentrata sul "Tour de France".

Nel frattempo, la linea d'arrivo si stava popolando, mentre aumentava l'entusiasmo del pubblico alla ricerca di autografi e carico di passione sportiva.

Così l'adrenalina cresceva, con gli addetti dell'organizzazione RCS e il servizio d'ordine a preparare lo spazio

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Il Giro d'Italia in Veneto

dedicato ai fotografi, ai bordi della strada, immediatamente dopo la linea d'arrivo. Fra tante fotocamere, cerco l'inquadratura giusta.

Arriva lanciato, in fuga, il livornese Diego Ulissi, alla seconda tappa vinta, che alza le braccia sul traguardo della città cara ad Eleonora Duse.

In conferenza stampa l'italiano, sollecitato dal cronista, dirà di aver sentito forte, all'arrivo, il piacevole affetto del popolo veneto e trevigiano, da sempre appassionato della bicicletta.

Avviandosi la giornata al termine, l'organizzazione mette a disposizione degli accreditati una serie di comunicati stampa, redatti con professionalità.

L'indomani l'arrivo era a Bibione. Lanciato a 70 km/h sulla linea del traguardo, il tedesco Greipel ha sbancato la vittoria, seguito allo sprint da Giacomo Nizzolo e da Sacha Modolo di Vazzola, pedale nostrano dalle buone



Alejandro Valverde, il sorridente campione di Spagna

prospettive. Nella stessa tappa si è messo in luce, al traguardo volante di Ormelle, Marco Coledan di Via Calstorta, che milita con l'importante team Trek-Segafredo.

Il rifornimento si è svolto a Oderzo, sulla provinciale nei pressi del Parco Stella. Tutti gli atleti hanno preso al volo la sacca, con panini e generi di conforto passati dai massaggiatori, in un pranzo veloce quanto insolito.

Nel circuito finale, allestito tra le vie della città balneare, era festa vera. Migliaia di persone applaudivano tutti i partecipanti, e c'era spazio per molte iniziative collaterali, tra cui il passaggio della carovana pubblicitaria.

Figura caratteristica della tappa era un esperto "guardiano", incaricato da RCS Sport di sorvegliare i fotografi, indirizzando i più vivaci e facendo in modo che la ricerca dell'inquadratura migliore si svolgesse sempre in piena sicurezza.

Come sempre, il vincitore è l'immagine della felicità. Greipel non ha fatto eccezione, presentandosi in sala stampa direttamente in bicicletta.

Ciliegina sulla torta della tre giorni veneta è stata la partenza di sabato mattina da Farra d'Alpago.

Tra le strade in riva al lago di Santa Croce, le moto staffette e un piccolo arco di trionfo accompagnavano la zona del podio firma di partenza.

Vincenzo Nibali, Alejandro Valverde, la maglia rosa Amador dalla Costa Rica sono disponibili ai flash dei fotografi.

Il Presidente Zaia sventola la bandiera a scacchi. Pronti, partenza, via. Lo scenario è suggestivo e ripaga degli sforzi fatti in una tre giorni impegnativa, alla ricerca dell'immagine migliore.

Lo scommessa del Giro in Veneto, anche quest'anno, è stata vinta.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



André Greipel alza le braccia, da vincitore, sul traguardo di Bibione. In secondo piano Giacomo Nizzolo e il trevigiano Sacha Modolo



Diego Ulissi, vincitore di tappa e Bob Jungels, maglia rosa, in conferenza stampa ad Asolo



L'entusiasmo della carovana pubblicitaria, sul traguardo di Bibione



Vincenzo Nibali e Michele Scarponi, alla partenza di Farra d'Alpago

CATECHESI DEGLI ADULTI

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

Seppellire i morti

Dice la Bibbia:

«Figlio, versa lacrime sul morto e come uno che soffre crudelmente inizia il lamento; poi seppellisci il corpo secondo il suo rito e non trascurare la sua tomba» (Sir. 38,16)

Nel mondo del giudaismo seppellire i morti era un'opera di pietà e una pratica di misericordia.

Il libro di Tobia ci offre una testimonianza straordinaria a questo proposito, perché Tobia in esilio, dava sepoltura ai morti anche a rischio della sua vita.

Nella Chiesa dei primi tempi, la sepoltura dei defunti era onorata.

Nelle catacombe erano posti i loro corpi con iscrizioni sepolcrali e simboli pieni di speranza. S. Damaso papa dedicherà a loro versi e poesie ricche di sentimento e di speranza.

S. Tommaso d'Aquino spiegava il significato e il valore dell'opera di misericordia di seppellire i morti con il dovere che si ha di portare onore all'uomo anche dopo la sua morte.

Il corpo del defunto, infatti, è stato abitato, nella sua vita, dallo Spirito Santo, dalla presenza di Dio.

Anche oggi prima di seppellire un defunto la Chiesa fa questa preghiera:



“Signore Gesù Cristo, che riposando per tre giorni nel sepolcro, hai illuminato con la speranza della risurrezione di coloro che sperano in te, fa' che il nostro fratello riposi in pace fino al giorno in cui tu . . . farai risplendere su di lui la luce del tuo volto”.

Animati da questa speranza sarebbe significativo il sabato santo fare una visita alle tombe dei nostri cari per ricaricarsi della speranza della risurrezione.

Noi accompagniamo i nostri defunti con la celebrazione dell'Eucarestia, nella quale facciamo memoria di Cristo morto e risorto che ha vinto con la sua risurrezione anche la nostra morte.

La celebrazione del funerale costituisce un momento privilegiato di questa opera di misericordia.

La tradizione cristiana dei nostri paesi ha sempre tenuto molto ai funerali.

Spesso sono accompagnati da una partecipazione numerosa: è un'occasione unica per l'annuncio della Pasqua di Gesù.

Lo stesso rosario che è diventato una prassi comune, è un momento meditativo molto sentito che si traduce in preghiera comunitaria.

Dalla mia presenza in parrocchia sono stati celebrati circa 2.200 funerali.

Devo essere grato, in particolare, ai cantori che hanno dato con il loro canto appropriato quel tono pasquale che deve avere la celebrazione funebre.

La celebrazione del funerale, come viene fatta da noi, è un patrimonio da conservare e da proteggere per il cammino di fede di una comunità e per quella solidarietà e vicinanza che essa sa ancora donare a una parrocchia.

al vero bene di una persona.

L'unione fra noi cristiani, che viene chiamata Comunione dei Santi, si estende anche ai nostri fratelli defunti.

La preghiera per i defunti è fondata sulla fede nella resurrezione e sulla purificazione da ogni conseguenza del peccato per avere la vita eterna.

La Chiesa ci esorta a ricordarci sempre di quelli che ci hanno “preceduti nel segno della fede e dormono il sonno della morte”. Lo facciamo in ogni Santa Messa con la presenza di Gesù sull'altare, quando raccomandiamo i nostri defunti e sentiamo la loro vicinanza attorno alla mensa eucaristica dell'altare.

Nelle nostre parrocchie c'era la tradizione di suonare al tramonto del giorno una campana per invitare a pregare nelle case per i propri cari e sentirci ancora famiglia nella fede e nella speranza dell'incontro.

Dovremmo abituare anche i nostri bambini a pregare per i loro cari, insegnando a recitare “L'eterno riposo” ogni giorno. In forza della comunione dei Santi possiamo credere che anche i nostri defunti preghino per noi perché seguiamo la via del bene e perché un giorno possiamo trovarci assieme nella vita di Dio.

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

Pregare Dio per i vivi e per i morti

Pregare significa accogliere l'amore che il Signore ha per noi, sentire che Lui ci è sempre vicino, renderci conto che senza di Lui non possiamo far nulla.

Possiamo usare un esempio semplice: come il fiore per avere lo splendore dei suoi colori e donare il proprio profumo si apre alla luce, al calore del sole, così l'uomo deve aprirsi sempre alla luce e all'amore di Dio.

Deve pregare sempre, perché deve vivere sempre sotto lo sguardo di Dio. Non si tratta di dire formule di preghiera, ma di sentire la sua presenza di amore, di grazia, di provvidenza in ogni nostro momento di vita, in ogni nostra azione per far tutto per la maggiore gloria di Dio. Se tante cose nella nostra vita, se tante cose nel mondo vanno male, è perché non preghiamo o preghiamo poco e male. Dobbiamo pregare con la mente e con il cuore, ma anche con le parole. Molto valore ha certamente la fedeltà alle nostre preghiere quotidiane. Una preghiera che piace al Signore è certamente la preghiera per gli altri perché è “condita” di

carità e fa sentire membri di una stessa famiglia dove si è attenti gli uni e agli altri e si condividono gioie e dolori.

La liturgia è maestra in questo perché continuamente ci invita alla preghiera per il nostro prossimo. Basti pensare alle intenzioni della preghiera dei fedeli. Papa Francesco ripete spesso: “Per favore, pregate per me”. Quando si prega per qualsiasi persona viva, la si pone sotto lo sguardo amoroso e provvidente di Dio e si invoca la sua benedizione perché lo sostenga nel cammino della sua vita.

Questa preghiera è sempre efficace: anche se non sembra sempre esaudita nelle sue richieste, il Signore sa quello che giova





caritas parrocchiale

Preziosità della Caritas

La parola “Caritas” è divenuta ormai diffusa e comune.

Qualcuno ha affermato che è la prima parola che viene imparata dagli stranieri che vengono in Italia.

La Caritas è stata una grande intuizione della Chiesa italiana.

Nata 45 anni fa, per impulso di Monsignor Luigi Nervo, ha mostrato tutta la sua importanza cinque anni dopo, in occasione del terribile terremoto del Friuli, quando si organizza uno straordinario gemellaggio tra le diocesi italiane e i paesi colpiti dal sisma.

Parola comune “Caritas”, ma che ha bisogno di essere capita perché la sua azione non si esaurisce in un’elemosina spicciola o in distribuzione di cibo, indumenti, mobili. Questo è un impegno lodevole e va tutto il ringraziamento ai volontari che dedicano giorni ogni settimana, e lavorano fino a sera tardi e spesso con tanta pazienza. Essi costituiscono l’anima concreta della Caritas della Parrocchia, ma la Caritas ha un orizzonte ancora più ampio che Papa Francesco ha illustrato a tutti i rappresentanti delle Caritas diocesane.

Schematicamente vale la pena di riprendere il suo pensiero per averne un’idea più chiara.

Il Papa ricorda quanto ha stabilito Paolo VI come compito della Caritas: “Sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi”.

Il compito primo della Caritas, quindi, è quello educativo: aiutare a rendersi conto dei bisogni, a leggere le situazioni di disagio e di povertà perché nessuno venga dimenticato e trascurato.

Punto indispensabile di questa azione della Caritas è la visione di fede perché non si riduca a semplice filantropia o peggio ancora a occasione per ostentare la propria superiorità.

Bisogna, scriveva Benedetto XVI, preoccuparsi delle motivazioni interiori che la animano, della qualità della testimonianza.

Di fronte alle difficili e critiche situazioni il Papa indica alla Caritas i seguenti obiettivi:

Primo: “essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri.

Secondo: promuovere il volontariato “chiamato a investire tempo, risorse e capacità per coinvolgere l’intera comunità negli impegni di solidarietà”.

Terzo: essere di “stimolo nei confronti delle istituzioni civili e di un’adeguata legislazione in favore del bene comune e a tutela delle fasce più deboli ...”

Quarto: “portare avanti l’impegno per educare all’incontro rispettoso e fraterno tra culture e civiltà e alla cura del creato per una ecologia integrale.

Quinto: “risalire alle cause della povertà, per cercare di rimuoverle . . . e educare singoli e gruppi a stili di vita consapevoli, così che tutti si sentano responsabili di tutti”.

Sesto: “proseguire nell’impegno e nella prossimità nei confronti delle persone immigrate . . . perché “siano una ricchezza e una risorsa sotto diversi punti di vista”.

Da questa descrizione si capisce quanto sia prezioso il compito della Caritas nella nostra parrocchia.

Si sta constatando, dopo un periodo generoso di partecipazione, una certa stanchezza nel Volontariato perché rischiano di essere sempre i soliti ad impegnarsi. Inoltre si fa fatica a creare sensibilità nei giovani e anche una certa continuità su cui far conto. E’ l’educazione che ricevono in famiglia che può spingere i giovani alla disponibilità generosa, al servizio e a superare la caratteristica dei giovani d’oggi di dedicarsi a una solidarietà “corta” ed “episodica”. La famiglia è costituzionalmente caritas – Amoris laetitia, e la carità è la strada migliore per educare le future generazioni.

ASSOCIAZIONE “SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE
DI VITTORIO VENETO” - ONLUS

CONFERENZA SAN TIZIANO
PARROCCHIA SAN G. BATTISTA – ODERZO



OTTANT’ANNI DI...

Carità, Condivisione, Amicizia

L’Associazione San Vincenzo De Paoli nasce a Oderzo nel 1936, come Associazione Maschile, per volontà del Notaio Angelo Parpinelli. L’anno successivo, la Signora Giuseppina Franzin, fonda l’Associazione Femminile. Nel 1950, l’accreditamento presso la Sede Internazionale di Parigi.

Come tutti Voi già sapete, la Conferenza San Tiziano, della Associazione San Vincenzo De Paoli, nell’arco di questi 80 anni, con la dedizione di tutti i soci, che si sono succeduti, ciascuno con i propri talenti e disponibilità, si è occupata

del prossimo in difficoltà - sia per la solitudine di persone anziane, sia per le difficoltà ad approcciarsi agli altri per emarginazione, insicurezza.

La San Vincenzo ha cercato di stare al passo con i tempi, mantenendo fede al suo carisma: ascolto e visita domiciliare, come momento di partecipazione e di amicizia verso il prossimo.

Negli ultimi anni si è attivata nella distribuzione del banco alimentare alle famiglie in difficoltà, facendosi anche carico di altri interventi di ordine economico, rappresentandole e supportandole nei loro interessi presso le Istituzioni Pubbliche, cercando di soddisfare il più possibile le richieste di aiuto.

La proficua collaborazione con i Servizi Sociali di Oderzo e di altri Comuni limitrofi, ha consentito di svolgere un buon servizio, riuscendo - questo è l’augurio - a focalizzare i bisogni di attenzione e conforto. .

Tutto ciò è stato possibile con la Vostra partecipazione attiva che non ha mai fatto mancare, attraverso Privati, Imprese e Associazioni il contributo che ci ha portati fin qua.

*Ci sentiamo di portarceli bene questi **80!!!!***

Non siamo mai ricorsi al lifting, perché le nostre rughe sono state riparate dal ‘Bisturi Miracoloso’ della Vostra generosità.

Grazie a tutti di ❤️ (non poteva certo mancare un emoji, (simbolismo che va tanto di moda tra i giovani), per confermarvi quanto noi lo siamo ancora.

Tutta La Conferenza San Tiziano

ORIZZONTE MISSIONARIO



PROVERBIO AFRICANO:

Quando avrete abbattuto l'ultimo albero, quando avrete pescato l'ultimo pesce, quando avrete inquinato l'ultimo fiume, allora vi accorgete che non si può mangiare il denaro.



ASIA/IRAQ - Distrutta nel centro di Mosul la "chiesa dell'orologio"

Musul (Agenzia Fides) - Nella giornata di domenica 24 aprile la chiesa latina del centro di Mosul, officiata storicamente dai Padri Domenicani e nota come la "chiesa della Madonna miracolosa" o anche come la "chiesa dell'orologio", è stata devastata con l'uso di esplosivo. Le fonti ufficiali del Patriarcato caldeo attribuiscono il sacrilego atto vandalico ai militanti del sedicente Stato Islamico (Daesh) che controllano la città dal 9 giugno 2014. Secondo fonti locali, i jihadisti del Daesh avrebbero evacuato la zona circostante la chiesa e avrebbero prelevato dall'edificio sacro tutto ciò che poteva essere saccheggiato, prima di far deflagrare le cariche di esplosivo. (GV) (Agenzia Fides 26/4/2016).

ASIA/IRAQ - Una legge per mandare armi Usa alle sedicenti "milizie cristiane"? Il Patriarca caldeo: "E' una pessima idea"

Baghdad (Agenzia Fides) - Il Congresso degli Stati Uniti potrebbe in tempi brevi autorizzare il finanziamento per la distribuzione di armi e forniture militari destinate, con corsia preferenziale, a sedicenti "milizie cristiane" operative nella Piana di Ninive, giustificando tale operazione come parte della lotta alla guerra contro i jihadisti dell'auto-proclamato "Stato Islamico" (Daesh) e come effetto concreto della dichiarazione con cui lo stesso Congresso Usa ha definito come "Genocidio" le violenze subite dai cristiani da parte dei militanti del Daesh. Un disegno di legge, su cui i legislatori Usa saranno chiamati a pronunciarsi, punta a far inserire nel bilan-

cio della difesa statunitense il finanziamento e la distribuzione di armi a sedicenti "milizie cristiane" nella lotta anti-jihadista.

AMERICA/MESSICO - Cinque suicidi di giovani in 24 ore, "dobbiamo fare qualcosa di urgente" chiede il Vescovo

Ciudad Juarez (Agenzia Fides) - "Quello che vogliamo sapere è perché? Cosa sta accadendo ai giovani? Quali sono i problemi che portano al suicidio?" si è chiesto Sua Ecc. Mons. José Guadalupe Torres Campos, Vescovo di Ciudad Juarez. La notizia di cinque suicidi in 24 ore ha sconvolto tutta la città di confine, per questo il Vescovo ha sottolineato: "dobbiamo fare qualcosa di urgente, cercare una medicina preventiva. Da parte della Chiesa cattolica offriamo una via spirituale, i valori umani, ma anche le autorità, da parte loro, devono fare qualcosa per le persone, per i giovani, inculcare il rispetto e il valore della vita".

ASIA/IRAQ - Una legge per mandare armi Usa alle sedicenti "milizie cristiane"? Il Patriarca caldeo: "E' una pessima idea"

Baghdad (Agenzia Fides) - Il Congresso degli Stati Uniti potrebbe in tempi brevi autorizzare il finanziamento per la distribuzione di armi e forniture militari destinate, con corsia preferenziale, a sedicenti "milizie cristiane" operative nella Piana di Ninive, giustificando tale operazione come parte della lotta alla guerra contro i jihadisti dell'auto-proclamato "Stato Islamico" (Daesh) e come effetto concreto della dichiarazione con cui lo stesso Congresso Usa ha definito come "Genocidio" le violenze subite dai cristia-

ni da parte dei militanti del Daesh. Un disegno di legge, su cui i legislatori Usa saranno chiamati a pronunciarsi, punta a far inserire nel bilancio della difesa statunitense il finanziamento e la distribuzione di armi a sedicenti "milizie cristiane" nella lotta anti-jihadista.

NIGERIA - La rivolta di Boko Haram ha causato 20mila morti e 9 miliardi di danni



In sette anni, l'insurrezione di Boko Haram in Nigeria ha causato 9 miliardi di dollari di danni. I più colpiti sono i sei Stati nord-orientali della federazione nigeriana. A sostenerlo è il Vicepresidente Yemi Osinbajo. Il dato, di per sé impressionante, potrebbe essere addirittura sottostimato. A marzo, infatti, un rapporto della Banca mondiale aveva stimato in 5,9 miliardi i danni causati dai jihadisti nel solo Stato di Borno (il più colpito dalla violenza dei miliziani islamici).

Queste cifre sono relative ai danni materiali. Ad essi vanno aggiunti quelli subiti dalle persone. Sempre secondo le autorità nigeriane, l'insurrezione avrebbe causato almeno ventimila morti e avrebbe costretto 2,3 milioni di persone a lasciare il Nord-Est della Nigeria.

Le autorità di Yobe sostengono che solo nel loro Stato ci sarebbero più di 300mila sfollati, la maggior parte di essi vive in condizioni difficilissime in campi senza i servizi essenziali. D'altra parte, nello stesso Stato di Yobe, i miliziani jihadisti hanno distrutto 1.098 centri medici e scuole negli ultimi cinque anni.

Negli ultimi mesi Boko Haram ha subito l'offensiva portata dagli eserciti coalizzati di Ciad Camerun, Niger e Nigeria. Nonostante ciò ha ancora una forte presa sul territorio. Alcune voci nigeriane indipendenti sostengono che controlli ancora la metà dello Stato del Borno. Non gli mancano le risorse finanziarie. Si finanzia con le rapine, le estorsioni e con una serie di altre attività criminali: dal narcotraffico alla vendita illegale di avorio passando per la tratta di esseri umani. Inoltre Boko Haram non è iso-

lato: si è alleato con lo Stato islamico e mantiene una fitta rete di contatti con le formazioni jihadiste che operano nel Sahel. (Radio Vaticana)

Nigeria: ritrovata una delle studentesse rapite da Boko Haram



Traumatizzata, ma in buone condizioni. È la giovane ritrovata ieri nel nord est della Nigeria, nella foresta di Sambisa, considerata la roccaforte dei Boko Haram: faceva parte delle 276 studentesse di Chibok, nello Stato del Borno, presa d'assalto dal gruppo estremista nell'aprile del 2014. Poche ore dopo il sequestro, decine di ragazze riuscirono a fuggire, ma di oltre 200 non si seppe più nulla. La diciannovenne è stata ritrovata da un gruppo di milizie civili: con lei c'era un bambino di pochi mesi ed un uomo, arrestato perché ritenuto il jihadista a cui la giovane sarebbe stata data in sposa dai miliziani. Forse già in giornata potrebbe essere trasferita ad Abuja per incontrare il presidente Muhammadu Buhari. (Radio Vaticana)

Padre Patton neo Custode di Terra Santa: accoglietemi come un fratello



Il governo generale dell'Ordine dei Frati Minori ha nominato il nuovo Custode di Terra Santa. Si tratta di Padre Francesco Patton, 53 anni di origini trentine, che succede a Padre Pierbattista Pizzaballa.

INDONESIA

Un video pubblicato dallo Stato islamico fa ritrae alcuni bambini indonesiani che si esercitano con pistole e fucili Ak-47, prima di dare alle fiamme i loro passaporti. A comandare i ragazzini, tutti dagli 8 ai 12 anni, c'è Abu

Faiz al Indunesy: il miliziano è ricercato da Jakarta e opera come cecchino in Siria per i terroristi.

Il video dura circa 20 minuti. In esso appaiono 23 ragazzi (chiamati "cuccioli del Califato"), alcuni dei quali provenienti da Malaysia e Filippine. Nelle frasi di propaganda che vengono pronunciate ci sono minacce dirette agli Stati del sud-est asiatico, che "non riusciranno a sconfiggere" i miliziani dello SI.

Siria alla fame, il Pam: urgente far arrivare gli aiuti agli assediati

Dopo Aleppo anche a Houla, nella provincia di Homs, è stata cancellata la preghiera del venerdì, per timore di quelli che il tribunale religioso locale ha definito "barbari attacchi sferrati sulla città dall'aviazione del regime", esortando quindi la popolazione a non uscire di casa. Ieri i raid, in diverse località

del Paese avevano ucciso 21 civili, soprattutto bambini, colpiti da una pioggia di barili pieni di esplosivo. Proseguono anche gli orrori per mano dell'Is che a Raqqa, la roccaforte del sedicente califato, avrebbe ucciso

tre giovani accusati di apostasia. Intanto si continuano a cercare soluzioni a sostegno delle popolazioni assediate, alle quali non riescono ad arrivare via terra gli aiuti umanitari. (Radio Vaticana)

MERCATINO MISSIONARIO 8-5-16 A FAVORE CRISTIANI PERSEGUITATI

Abbiamo realizzato al netto delle spese euro 2.230 ai quali abbiamo aggiunto un fondo cassa di euro 760 per un importo complessivo di euro 2.990. Cifra consegnata al Padre Rettore dei francescani di Motta, che provvederà ad inviare alla loro Comunità che opera in Siria.

Ringraziamo tutte le persone che con la loro collaborazione, dolci e varie, ci hanno permesso di realizzare quanto sopra. Un grazie particolare agli Scout per la loro gentilezza e disponibilità.

Povera gente

Questo nostro modo di intendere la carità che toglie la dignità.

Ormai ogni paese italiano, credo sia costretto a fare i conti con moltitudini di immigrati, li chiamano tutti "profughi" anche se tra gli uni e gli altri c'è molta differenza, infatti non sono tutti "Enea".

Tutti comunque cercano un modo migliore per vivere la loro vita. In massima parte sono maschi giovani, cercano un lavoro per vivere loro e poi eventualmente chiamare le donne; così come hanno fatto negli anni '50 i nostri uomini italiani andati in Europa, America, Australia. Quale la differenza in fondo?

I nostri uomini reduci di guerra, partiti in cerca di "fortuna" per prima cosa cercavano e trovavano lavoro, mettevano da parte i guadagni e ritornavano in Patria, oppure chiamavano il resto della famiglia.

Ora, qui in Italia, purtroppo non c'è lavoro neanche per gli italiani e comunque da parecchi anni ci sono già lavoratori ben inseriti, provenienti da altri paesi: Romania, Albania, Kosovo, Nigeria, Marocco, India, ecc....

La moltitudine di giovani che arriva in Italia da varie nazioni dell'Africa è per prima cosa sistemata in luoghi prestabiliti, più o meno dignitosi, in massima parte sono accampamenti. (Per quanto tempo?).

A queste persone è assicurato vitto e alloggio, nessun tipo di lavoro, ma....è il lavoro che nobilita l'uomo, infatti nel 1° Art. della nostra Costituzione c'è scritto questo: "L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SUL LAVORO" Ecco invece una giornata tipo di questi giovani africani dopo essere stati sistemati nei vari alloggi.

Si alzano la mattina, mangiano, escono con gli auricolari nelle orecchie, camminano ignorati da tutti, tornano all'alloggio riordinato da italiani, pranzano, fanno un altro giro per il paese, cenano e poi a dormire.

Ma che vita è?

Noi con la nostra "pasta asciutta" e tutti i contorni vari, rubiamo loro la Dignità, li annientiamo, li trattiamo da esseri inferiori, questa non è bontà, questa è alterigia, superbia, "...io ti mantengo, buono a nulla!" ecco cosa diciamo loro con questo comportamento.

Infine si può prevedere che questo tipo di vita provoca rabbia e fa diventare cattivi e noi normali Cittadini (e per Cittadini escludo i parlamentari!) paghiamo le spese, prima, durante e dopo diventando vittime a nostra volta.

Questo è essere "buoni cristiani?" ma per favore!

Senza pensare ad eventuali interessi economici di Associazioni varie! Ecc. ecc. ecc....

Maria Teresa Nardo

COME PRODURRE ENERGIE RINNOVABILI

Impianti a biomassa – pirogassificatori o pirolisi

La notizia apparsa nel settimanale diocesano L'Azione, di un impianto a Biomassa a Follina e la riunione promossa il 20 Maggio dal Comitato di Gaiarine a Oderzo, contro il Pirogassificatore, hanno stimolato la mia curiosità a partecipare.

Non ho un'idea preconcepita e qualsiasi dibattito di approfondimento del problema, è positivo. Anzi, siccome Oderzo non è direttamente interessato, mi sono meravigliato della partecipazione.

Sia Gaiarine che Follina dovrebbero bruciare sostanze inerti causando fuoriuscita di fumi.

Interessante poi l'illustrazione dell'impianto a Pirolisi, da parte del Presidente di Cittadinanza Attiva Sen. Walter Bianco. Ha più volte ribadito che da questo genere di impianto non escono fumi. Se così fosse si tratterebbe di una rivoluzione.

Correva l'anno 1980.....pensate, son passati 35 anni....!

Nel Comprensorio Opitergino-Mottense, allora da me presieduto, si percorreva la stessa strada per trovare il sistema migliore di smaltire i rifiuti urbani.

I tecnici ci suggerirono che il sistema migliore era un impianto di cogenerazione. Acqua calda per Ospedale, Casa di Riposo, ex residuo psichiatrico, scuole, locali pubblici; energia elettrica per l'impianto e da cedere all'Enel. Costo dell'impianto 8 Miliardi di lire...

Il Ministero dell'Industria incoraggiava allora queste iniziative concedendo dei contributi a fondo perduto. Inoltrammo la richiesta di contributo al Ministero e, in attesa di un suo pronunciamento, avviammo gli opportuni contatti con la Regione, la Provincia ed i Comuni del comprensorio.

Le diffidenze erano rappresentate dal pericolo dell'inquinamento atmosferico causato dalla combustione e uscita dei fumi.

I dubbi sollevati da più parti sul pericolo "diossina", ci convinsero a visitare un impianto in Svizzera con simili caratteristiche.

Ci recammo a La Chaux-de-Fonds. Una bellissima città ai confini con la Francia e patria dell'orologeria... Un posto incantevole, in mezzo alle montagne ed al verde, paragonabile alla nostra Cortina. Parteciparono tutti i Sindaci, Consiglieri Regionali e vari tecnici.

Arrivati quasi a destinazione in Svizzera, dall'alto del paesaggio montagnoso, osservavamo il panorama della città. L'Avv. Piero Feltrin, stupito, si avvicinò e mi disse: "quel camino al centro della città, non sarà mica l'inceneritore?". Immaginate lo stupore di tutti.

Il dubbio fu purtroppo risolto quando il pullman ci portò a destinazione nel recinto dell'impianto.

Eseguiti saluti e presentazioni, l'Ing. Stuky, Direttore dell'impianto, spiegò il funzionamento. Bruciava i rifiuti urbani "tal quale", forniva riscaldamento a 600 abitazioni, energia elettrica per l'impianto e la pubblica illuminazione. Le emissioni rientravano nei limiti consentiti di legge, sotto il controllo delle autorità statali.

L'Ing. Stuky ci raccomandò di non commettere l'errore che hanno fatto loro con il compostaggio. Il primo anno l'abbiamo venduto agli agricoltori, il secondo anno regalato, il terzo anno lo hanno rifiutato. Abbiamo quindi dovuto buttarlo in discarica.

Fu una visita interessante, sciolse parecchi dubbi e ci incoraggiò ad andare avanti.

Qualche mese più tardi arrivò la bella notizia: il Ministro, con proprio decreto, concedeva il contributo a fondo perduto di 4 miliardi, perché riteneva il nostro progetto "sperimentale" nello smaltimento dei rifiuti urbani.

Bisognava affrontare il delicato problema dell'ubicazione. Doveva essere Oderzo e fu scelto un terreno in edificabile vicino al cimitero.

Il Consiglio Comunale di Oderzo, dopo interminabili discussioni, con una maggioranza traversale, espresse parere negativo.

Tutto il lavoro, la passione e l'impegno finì lì!

Son passati 35 anni e siamo ancora qui a discutere sulla tipologia degli impianti di smaltimento.

La tecnologia sulle emissioni ha fatto passi importanti; la raccolta differenziata ha raggiunto livelli record. Però alla fine rimane sempre una parte da incenerire. Nuovi rifiuti che sono i sarmenti da potature di viti rappresenteranno in futuro un grosso problema.

Aver ripercorso la strada di un'iniziativa, poi fallita, sia di stimolo a quanti oggi devono decidere nel merito.

Biomassa, Pirogassificatori o Pirolisi. Poiché trattasi di impianti di modeste dimensioni, si abbia il coraggio di avviare una sperimentazione seria.

Più di una persona in sala ha chiesto: voi del comitato di Gaiarine ed ambientalisti non volete l'impianto, cosa proponete?...

Non hanno avuto risposte convincenti. Lasciare il problema com'è oggi, è peggio di correre qualche rischio.

Fulgenzio Zulian

* Cose viste *

Ci sono storie che amiamo celebrare contagiati dall'entusiasmo che ci ha travolto in modo inaspettato e non riesci a trattenere la gioia al pari di un inglese che ama il calcio in modo smisurato. Avete capito che sto parlando di quella squadra chiamata Leicester che, contro tutti i pronostici, ha vinto il campionato più ambito e difficile del mondo: chi non ha gioito per questa vittoria se ama il calcio?

Anche il più refrattario degli sportivi conosce la fama degli avversari che portano nomi prestigiosi come Liverpool, Chelsea, Arsenal, Tottenham, le due squadre di Manchester - United e City - rivali storiche di sfide memorabili. Aggiungete la sorpresa di un allenatore italiano, come cilliegina sulla torta e avete trovato il motivo in più per godervi l'impresa. Sportivamente non è bello vincere se non c'è competizione, mi riferisco alla Juventus che ha vinto contro squadre scarse.

Il calcio è bello se in ogni partita c'è l'incertezza della vittoria, avete presente le sfide del tennis: tra Djokovic, Federer, Nadal c'è una lotta in ogni set, che porta più gente in tribuna. La rivalità tra Barcellona e Madrid è storica! Così tra Bayern Monaco e Borussia Dortmund, voglio dire che nessuno discute la vittoria della Juventus, ma è mancata la competizione con le milanesi, è mancata l'incertezza della vittoria; la vittoria del Leicester è una favola imprevedibile che ha provocato una gioia incontenibile in chi ama il calcio, dirò che è anche un colpo di marketing per il campionato europeo di Parigi.

E dopo questa esaltazione del bel calcio, voglio raccontarvi una storia vera capitata parecchi anni fa. Vi parlerò del mio incidente automobilistico del 1991.

In prossimità dello svincolo di Motta, per immettermi sulla via di Oderzo un camion di nove metri, senza rispettare lo stop, invade la mia precedenza e mi lascia il tempo di virare e frenare andando a sbattere sui segnali stradali

sulla mia destra. Uscendo dalla vettura mi accorgo che esce acqua dal radiatore. Per farla breve sono indenne ma la macchina è sfasciata. Il camionista scende e si rende conto del danno che ho subito, ammette di non avermi visto e mi porta in un bar vicino scrivendo la dinamica dell'accaduto. Va al telefono per far arrivare un carrozziere del posto e fa di tutto per non lasciar traccia dell'incidente... Avete capito? Voleva nascondere la sua colpa! Per dimostrare la sua buona fede mi porta a Oderzo con il suo camion. Questo mi dà l'opportunità di deprecare le società di assicurazione perché, nel mio caso, si sono dimostrati disonesti, nel senso che la vettura era vetusta, modello scaduto. Non ho colliso con il camion perciò il danno era associato e non risarcito. Dovevo accettare la somma irrisoria di 500 mila lire. Perché ho voluto farvi sapere di questo incidente?

Perché nel 1992 si è ripetuto lo stesso incidente causato da una vettura che non rispettava lo stop. Per fortuna avevo testimoni oculari che hanno visto il fatto e ho vinto la causa. Senza testimoni l'avrei persa perché l'assicurazione punisce chi non mantiene la sua corsia, tu devi tirar dritto!

Se una carrozzina attraversa la strada, secondo loro, tu devi tirar dritto! Ma se non fai in tempo a mettere a fuoco la situazione, tu fai di tutto per evitarla, ma se vedo la carrozzina e devo scegliere tra me e un ostacolo, l'assicurazione vuole che io prosegua nella mia direzione... investendo la carrozzina! Chi non cercherebbe di evitarla in ogni evenienza? Per aver ragione al cento per cento, io dovevo investire la vettura che non aveva rispettato lo stop! Ma è un invito al delitto che l'assicurazione paga senza scrupoli? Il cervello è in ritardo sul nostro istinto... Per gli assicuratori è abominevole?

Lettera in redazione

Oderzo si muove...pronta al dialogo

Nel numero di maggio de "Il Dialogo" è stato pubblicato un trafiletto a firma di Fabio Bellese dal titolo: "Oderzo isolata nei festivi". Un interessante spunto di riflessione sulla situazione dei servizi pubblici di Oderzo. Il sig. Bellese però si limita ad analizzare il tutto solo dal punto di vista degli utenti, dimenticando che la questione è *in primis* economica e relativa alle risorse di Regione e Trenitalia. Negli ultimi anni, nella nostra tratta vi è stata una vera emorragia di utenti, l'orario cadenzato prima e la cattiva gestione del problema "orari" dopo, hanno di fatto dimezzato i passeggeri del treno. Se non si invertirà questo trend, il servizio risulterà economicamente non sostenibile e il rischio sarà la soppressione dei treni.

Purtroppo, infatti, i risultati ottenuti da chi era incaricato dall'Amministrazione, sono sotto gli occhi di tutti: treni messi a caso o male, risorse mal gestite e soprattutto una mancanza di conoscenza del problema!

Oderzo gode di una posizione privilegiata: è vicina al Friuli, al Veneziano e a Treviso, eppure, per quanto riguarda i mezzi pubblici, risulta drammaticamente isolata.

Per evitare questo, poco più di 2 anni fa è nato il Gruppo facebook "Oderzo Si Muove". Punto "social" di informazione, segnalazione e provocazione con uno scopo chiaro: risolvere i problemi della "tratta maltrattata".

Alcuni mesi fa abbiamo proposto agli utenti un sondaggio per capire le esigenze reali della tratta.

Hanno risposto quasi 1000 persone. Sono usciti dati e richieste molto chiare: bus navette che colleghino stazione FS a quella delle corriere e agli istituti scolastici, per incentivare l'uso del treno da parte degli studenti; biglietto unico integrato bus/treno; razionalizzazione degli orari in modo tale da poter avere le coincidenze ottimali per Venezia/Mestre, Padova, Trieste.

Con questi risultati in mano, unitamente alle proposte concrete di orario, si è deciso che era giunto il momento di proporre a chi di dovere delle soluzioni... quelle di chi il treno lo usa veramente!

Abbiamo incontrato le dirigenze di Trenitalia e MOM, abbiamo instaurato dei rapporti di fiducia e di stima reciproca, stiamo lavorando insieme per organizzare i prossimi orari della tratta. Stiamo imparando molto, la questione non è semplice, i soldi sono pochi, ma siamo decisi. Il Gruppo facebook è ampio, abbiamo cercato di coinvolgere anche "i non digitalizzati", in modo tale da poter avere la sicurezza che l'orario che RFI fornirà da settembre o dicembre sarà il migliore che si possa auspicare per tutti. Ma senza illusioni: la nostra tratta è piccola e per far in modo che le risorse a nostra disposizione siano ben spese, i mezzi devono essere razionali e frequentati. I treni nei festivi, dati alla mano, sono drammaticamente poco utilizzati, sicuramente anche per le scarse coincidenze, e questo non permette l'incentivazione del servizio. Ora è prioritario riportare gli utenti al treno durante la settimana, fatto questo penseremo anche ai festivi. Per ora bisognerà prendere decisioni drastiche, pur di far uscire la nostra cittadina dall'isolamento. Invitiamo il sig. Fabio Bellese e chiunque interessato a risolvere davvero la problematica a collaborare, noi ci muoviamo e voi?!? Ci trovate in facebook oppure scrivete a oderzosimuove@gmail.com

Gruppo Oderzo Si Muove

Ascolta la città

Oderzo, il Paese delle Meraviglie. In principio, dolcemente condotta nel magico regno della fantasia, e poi, pazientemente convertita, nel profondo dell'anima, dalle mani dell'innocente fanciullezza, la "piccola città sul fiume", cambia aspetto, svelando, ai propri giovani opitergini, il personale volto nascosto della sorpresa. Parziale mirabile trasformazione, quella subita dalla cittadina trevigiana, in occasione dell'evento interattivo, "Ascoltalacittà", andato in scena durante il secondo pomeriggio di Domenica 17 Aprile, la quale, pur avvenuta semplicemente all'interno dei laboratori creativi di Palazzo Foscolo, ha, tuttavia, contribuito a regalare un'altra indimenticabile occasione di condiviso divertimento, per tutti i partecipanti. Per mezzo delle indicazioni inizialmen-

te donate dall'artista Luca Trucolo, infatti, sfruttando lo spunto offerto dalle immagini dei luoghi reali più insigni e celebri della città, riportate su alcune foto in bianco e nero, attraverso i suggerimenti dettati dall'intima creatività, e l'energica allegria infusa grazie ai vivaci colori, ottenuti utilizzando le tecniche miste, il nutrito gruppo composto da circa una ventina di bambini, ha avuto la piacevole possibilità di "ridisegnare" Oderzo, mostrando, con gli occhi dell'immaginazione, agli adulti presenti, la personale idealistica visione della città. Dunque, una nuova iniziativa, promossa dalla Fondazione Oderzo Cultura, perfettamente riuscita che, oltre a dimostrarsi simpatica, si è rivelata, soprattutto, molto costruttiva non solo, per i giovani stessi, ma, in questo caso, anche per

i "grandi", in virtù dell'ammirevole cooperazione messa in campo, da entrambe le parti. Fondamentale reciproca collaborazione generazionale questa, la quale, se da una parte, con il fedele sostegno portato dagli adulti, ha, alla resa dei conti, contribuito ad aiutare i bambini a realizzare i propri elaborati, dall'altra, riconducendo i grandi all'interno di quell'astratto spensierato mondo, troppo spesso dimenticato, è all'opposto, contemporaneamente riuscita a far riscoprire, a questi ultimi, la genuina libertà del gioco. Un'irrinunciabile passatempo che verrà riproposto, nel prossimo appuntamento, "Tuttamialacittà", quando, in tale circostanza, tornerà, questa volta, in piazza, Oderzo, il Paese delle Meraviglie.

Luca Antonello

Malintrada

Mangiando... l'indifferenza! Accoratamente invitati, prima di tutto, dall'utile coscienziosa voce della responsabilità e poi, grazie all'ulteriore dilettevole saporita attrattiva, portata dal festoso banchetto, gli abitanti di Malintrada, uniscono le loro forze, andando incontro, a braccia aperte, ai propri fratelli e sorelle più bisognosi. Un collettivo appuntamento con la solidarietà, questo, andato in "scena" per 6° anno, Venerdì 13 Maggio, presso lo stand dei festeggiamenti, allestito in virtù del fondamentale supporto offerto oltre che, dall'Associazione Nazionale dei Carabinieri della Sezione di Motta di Livenza, pure dai Partner Solidali "Comitato di Malintrada", "Mezzolitro Team", "Gruppo Merende di Marcon", "Quei Dea Calma" e "Solo per il Bene". L'iniziativa, occasionalmente arricchita sia, da un'esposizione delle storiche Fiat '500 che, dalla presenza del Sindaco di Motta e Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 9, Paolo Speranzon, in questa circostanza è riuscita non solo, a regalare una genuina serata condita di gioia, ma, alla fine, ha soprattutto

permesso, agli stessi partecipanti, di ottenere una soddisfazione decisamente inestimabile. In questo senso infatti, la cena di beneficenza, attraverso il grande numero di adesioni raggiunte (quasi 600), è stata capace di fruttare ben 4600 euro. Freddi numeri i quali ora, esattamente con il loro incalcolabile valore di fondo, potranno concretamente contribuire a sostenere "Oltre l'indifferenza", l'Associazione di volontariato composta da 50 soci che, dal 1988, si occupa di seguire i figli o familiari disabili, presenti nel territorio Opitergino - Mottense e, in particolare, "Casa Mia", il progetto di adeguamento e gestione di una residenza presente a Fontanelle, acquisita per i bisogni dei ragazzi, ideato dalla stessa organizzazione, e riuscire infine, per mezzo della stessa sopracitata calorosa generosità infusa, a restituire, a queste persone, quella fondamentale autonomia troppo spesso ostacolata a causa dell'insensibilità dettata, in molti casi, dall'ignoranza, mangiando così... l'indifferenza!

L.A.

Ieri e oggi



Nella foto d'epoca, il palazzo comunale immerso nel verde del circostante parco.

La sala dei quadri all'interno del palazzo (conosciuto dagli studiosi anche come palazzo Saccomani) è decorata da quattro grandi pannelli commissionati nel 1935 al pittore trevigiano Gino Borsato che illustrano episodi della storia millenaria della nostra città.

A destra, un'immagine attuale del medesimo edificio di Ca' Diedo, inserito nella

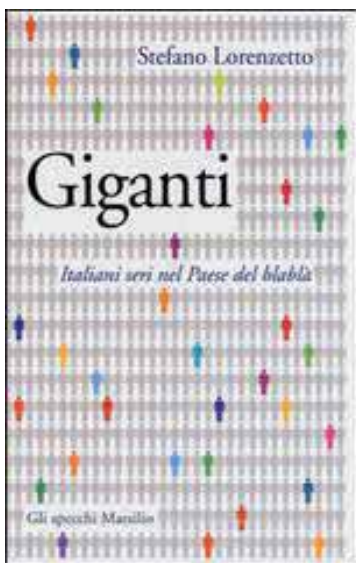


recente ristrutturazione che presenta una nuova ala in stile moderno costruita nell'area già occupata dal vecchio museo civico e dall'edificio tecnologico della società telefonica.

A ridosso della zona alberata è collocato il monumento a Luigi Luzzatti che fu presidente del consiglio dal 1910 al 1911 e a lungo deputato eletto nel collegio di Oderzo.

Il parco, infine, è dotato di tavoli per il pic-nic e di giochi per i bambini.

Giganti Watussi in un paese di pigmei



L'Italia sembra un Paese popolato più da pigmei che da watussi. Demoralizzato dal deprimente blabla della cronaca quotidiana e dallo spettacolo modesto di personaggi gonfiati al punto di essere prossimi a scoppiare, Stefano Lorenzetto, intervistatore da Guinness dei primati, ha cercato ancora una volta personaggi comuni di eccezionale valore: l'imprenditore che assume i malati di cancro, la mamma della ragazza che ha aiutato sessantamila genitori cui è toccato il dramma di seppellire i loro figli, la cieca diventata nonna di quindicimila nipoti che dovevano essere abortiti, il manager che soccorre i cinesi detenuti nei campi di lavoro forzato, il pittore privo di braccia che ha mantenuto la famiglia usando solo la propria bocca, la «povera allegra» che dal 2001 non tocca un soldo, il crociato dei borghi abbandonati, il giardiniere che non si arrende mai, l'operaio che ha salvato i bilanci della Fiat, la madre che ha offerto alla patria i due figli poliziotti, la pensionata che vive da 16 anni dentro l'aeroporto di Malpensa. Giganti, a modo loro.

Tra questi il prof. Tommaso Tommaseo Ponzetta, allievo di Pietro Valdoni e per ventitré anni primario chirurgo all'ospedale di Treviso, pioniere in Italia del trapianto renale. Dopo il collocamento in quiescenza, per raggiunti limiti di età, come recita il titolo di un fortunato libro autobiografico uscito nel 2010, ha coltivato la passione per la narrativa e la cultura. Nel volume "Il bisturi e la vita", del 2012, ha raccontato le fatiche dell'apprendistato all'ombra di un grande maestro e di un mondo pieno di obblighi rigorosi.

Racconta Lorenzetto: "Un giorno dell'estate 1976, Goffredo Parise, dopo aver letto sul Gazzettino un racconto a firma del professore Tommaseo, gli telefonò per rallegrarsi e invitarlo a operare di meno e a scrivere di più". Aggiunge l'intervistatore: "La fecondità letteraria trova forse spiegazione nel fatto che il chirurgo scrittore è imparentato con Niccolò Tommaseo, il letterato e patriota nato nel 1802 a Sebenico, in Dalmazia, che nel 1830 diede alle stampe il Dizionario dei sinonimi e fra il 1858 e il 1879 compilò il monumentale Dizionario della lingua italiana".

Una volta, Parise gli chiese a bruciapelo di mostrargli com'era fatto un tumore. E Tommaseo, qualche tempo dopo, ammise l'amico in sala operatoria facendogli indossare camice, guanti, berretto, mascherina e soprascarpe. L'intervento era di resezione intestinale: "Quando l'autore dei "Sillabari" ebbe tra le mani il reperto anatomico che avevo asportato, un carcinoma a forma di cavolfiore. Prese ad esplorarlo poi sbottò: - Come è banale il tumore! Si muore per una roba simile? Sembra il gozzo di un pollo".

"Giganti. Italiani seri nel Paese del blabla" di Stefano Lorenzetto; Marsilio editore, 2016; pagg. 392

Onesta Carpenè, il tesoro nel campo

L'eccezionale vicenda di un donna di Col San Martino che operò per ventidue anni in Cambogia.



Quando giunse a Phnom Penh la notizia della morte di Onesta Carpenè, il 1° settembre 2007, spontaneamente si radunarono molte persone per celebrarne il ricordo. Fu un incontro a suo modo "ecumenico", come "ecumenica" era stata la presenza di Onesta in Estremo Oriente (1966-2002).

Come si usa in quei Paesi, su un quaderno ognuno scrive un ricordo, una preghiera, una riflessione. Quel quaderno è all'origine del libro "Onesta Carpenè: il tesoro nel campo. Quarant'anni di cooperazione internazionale in Vietnam e Cambogia", scritto da Margaret Collier Brendelow e Lamberto Pillonetto, con prefazione del vescovo Luigi Bettazzi, pubblicato da Cittadella Editrice di Assisi.

Quel quaderno, lo sfogliò Margaret Collier, inglese, che mai aveva conosciuto Onesta, se non indirettamente per l'amicizia con il fratello di lei, don Giovanni. Incredula e stupita, ritenne che si dovesse fare qualcosa per preservare e diffondere il ricordo di una persona capace di raccogliere una venerazione tanto spontanea, profonda, universale. Giovanni mise nelle sue mani il corposo epistolario di Onesta. Partì, in collaborazione, il lavoro di lettura e interpretazione di testi, specchio di una vicenda culturale, spirituale, professionale che si snodò in contesti eccezionali.

Onesta visse a Saigon la fase ultima, parossistica della guerra del Vietnam e il 29 aprile 1975 celebrò con i vietnamiti la liberazione dalla presenza americana. Sulle pagine de "L'Azione" raccontò in cinque puntate i primi passi del Vietnam riunificato. Fu tra i primi occidentali a entrare nella Cambogia delle fosse comuni e delle devastazioni di Pol Pot; ci andò allo scopo di stendere un rapporto da consegnare alle organizzazioni umanitarie occidentali; ci rimase, invece, per ben ventidue anni, fin quando la malattia la costrinse a rientrare in Italia. Più che una biografia, il libro è un'autobiografia: la voce della protagonista emerge a ogni passo nel racconto e tra i diversi ricordi redazionali. Il titolo, "Il tesoro nel campo", di evidente derivazione evangelica, trova giustificazione in una relazione che nel 1991 Onesta scrisse per Caritas Australia: «A coloro che pensano a noi che lavoriamo nel terzo mondo come a delle anime valorose che sacrificano la loro vita, io vorrei dire che stanno prendendo un grosso abbaglio. Certamente la vita non è sempre facile. Ma chi, avendo scoperto un tesoro

in un campo, non va, vende tutto quello che ha, per comprare quel campo? Ora che lo ho comperato, ho scoperto che il tesoro era molto più prezioso di quanto avessi potuto immaginare».

Cenni biografici

Nata a Col San Martino nel 1935, Onesta Carpenè si diplomò maestra nel collegio San Giuseppe di Vittorio Veneto; insegnò a Pralongo in Val Zoldana. Affascinata com'era dalle tradizioni spirituali, religiose, culture millenarie del lontano Oriente, aderì all'Association fraternelle internationale fondata dal missionario belga Vincent Lebbe. Fece la promessa solenne il 24 giugno 1966). Il libro ricostruisce il tempo della formazione, le prime esperienze "sul campo"; rivive l'elaborazione personale di situazioni difficili; non trascura i dubbi e lo sconcerto patito di fronte a miopi prospettive con cui si sarebbe voluto portare aiuto a Paesi fiaccati dalla storia. Particolarmente interessanti sono le lettere. Dovunque venne a trovarsi, «non si senti mai straniera». Nelle pratiche di cooperazione internazionale mise un'"anima" nuova, fronteggiando anche le grandi istituzioni internazionali, consapevole che «se hai deciso di fare il bene, considera se sei disposto a portarne le conseguenze».

(tratto da L'Azione n.21/2016)

"Onesta Carpenè: il tesoro nel campo. Quarant'anni di cooperazione internazionale in Vietnam e Cambogia; di Margaret Collier Brendelow e Lamberto Pillonetto, con prefazione di mons. Luigi Bettazzi; Cittadella Editrice di Assisi.

7 APRILE 1946: ELEZIONI AMMINISTRATIVE PER IL QUADRIENNIO '46-'50 GESTIONE TRANSITORIA ED ELEZIONE DEMOCRATICA DEL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE. ELEZIONE DEL SINDACO E DELLA GIUNTA COMUNALE

Il 7 aprile 1946 si sono svolte in Italia le elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli Comunali e provinciali dopo la fine della seconda guerra mondiale in Europa (8 maggio 1945): nella ricorrenza del 70° anniversario IL DIALOGO vuol rendere omaggio a quei concittadini che, animati da profonda passione politica, del tutto disinteressatamente, impegnandosi in prima persona, in un momento particolarmente delicato per la vita del nostro Paese, hanno accettato di far parte del Consiglio Comunale, contribuendo così alla rinascita ed al consolidamento delle istituzioni democratiche, ricorrenza che quest'anno coincide con il rinnovo del Consiglio Comunale.

Il 25 aprile 1945, per quanto qui interessa, nell'Italia appena liberata si era insediato un Governo Democratico, riconosciuto dalle autorità alleate, che aveva delegato al CNL per l'alta Italia i poteri per la ricostituzione delle Istituzioni democratiche territoriali dopo l'aspro conflitto mondiale e la guerra di liberazione. Il CNL di Oderzo, che per delega aveva assunto i poteri per l'amministrazione del territorio, aveva provveduto con proprio provvedimento a firma del Dr. Sergio Martin a nominare una Giunta Popolare di Amministrazione, conferendole i poteri per l'amministrazione del territorio in attesa di una libera consultazione popolare, costituita da rappresentanti delle forze politiche, sindacali, professionali, contadine, giovanili e del volontariato operanti in zona, così composta: per il Partito Comunista Baratella Giuseppe, Girardi Giovanni, Chiara Giovanni, Vizzotto Antonio, De Luca Pietro, Damiani Plinio, per il Partito Socialista Fabrizio Ing. Plinio e Callegari Ettore, per il Partito d'Azione Biasotto Prof. Francesco, Martin Dr.

Sergio e Bevilacqua Avv. Angelo, per la DC Brisotto Prof. Giordano Bruno, Cremonese Francesco e Biotto Cesare, oltre a Maschietto Augusto rappresentante CVL e Granzotto Caterina apolitica, designando quale Sindaco l'Ing. Plinio Fabrizio e quale pro Sindaco il sig. Biasotto Francesco.

I poteri del Prefetto di Treviso erano stati conferiti dal CNL provinciale all'Avvocato Ramanzini, il quale, con provvedimento in data 9 luglio, di concerto con il Comitato Provinciale di Liberazione ed ai sensi del R.D.L. 4 aprile 1944, n. 111, ha convalidato la nomina dell'Ing. Plinio Fabrizio a Sindaco di Oderzo.

Nella seduta della Giunta Comunale del 9 agosto 1945 l'Ing. Plinio Fabrizio ha presentato le dimissioni da Sindaco per ragioni di salute, mantenendo l'incarico di componente ed assumendo il mandato di assessore, già conferito al sig. Callegari Ettore, che era stato dimesso non avendo aderito al Partito Socialista: in sua sostituzione è stato nominato il sig. Attilio Baradel, con proposta al Prefetto di nominarlo quale nuovo Sindaco.

Il sig. Attilio Baradel, confermato dal Prefetto, ha esercitato le funzioni da Sindaco fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, democraticamente eletto, come si è detto, in data 7 aprile 1946.

Il Consiglio Comunale è stato eletto da 5.399 cittadini di Oderzo. Si rammenta che, all'epoca, il diritto di voto spettava soltanto ai cittadini di sesso maschile, dopo il conseguimento del ventesimo anno di età e soltanto con la Costituzione entrata in vigore l'1/1/1948 il diritto elettorale è stato esteso anche alle donne. Con Legge dell'8 marzo 1975 n. 39 la maggiore età è stata ridotta ad anni diciotto, con diritto di voto.

Il 23 aprile 1946, sotto la Presidenza del Sindaco uscente sig. Attilio Baradel si è riunito il Consiglio Comunale, il primo democraticamente eletto, composto da 30 membri. Il Sindaco Baradel, ha rivolto ai Consiglieri un cordiale saluto rallegrandosi per la loro elezione ed auspicando come, dopo un lungo periodo di sospensione, il Consiglio, liberamente eletto, potesse finalmente riprendere le sue antiche funzioni e tradizioni. Dopo la convalida di tutti gli eletti si è proceduto all'elezione del Sindaco e della Giunta Comunale. E' stato eletto a Sindaco l'Avvocato Giovanni Battista Maccari e quali assessori componenti la Giunta Comunale i sigg.ri Brisotto Prof. Giordano Bruno, Merlo Ing. Arrigo, Tonet Romano, Sessolo Enrico, Ferranti Prof. Francesco e Costariol Antonio.

L'Avvocato Maccari, assumendo le funzioni di Sindaco, ha ringraziato il Consiglio per la fiducia accordatagli e, come risulta dalla Delibera di insediamento, ha sottolineato la particolare onerosità dell'incarico affidatogli, specie per le difficili condizioni del momento, assicurando che si sarebbe impegnato per risolvere i problemi dei cittadini, rivolgendone particolare cura e attenzione ai disoccupati, ai senzatetto ed ai poveri.

In seguito, anche sfogliando le delibere del Consiglio Comunale, ritorneremo ad esaminare le vicende di quel tormentato periodo post bellico, per conoscere più in dettaglio la storia della nostra comunità opitergina che è cresciuta e si è sviluppata anche per merito di quelle persone che con il proprio impegno, con sacrifici personali, spirito di abnegazione e senza nulla chiedere hanno operato, con la cittadinanza, per il conseguimento di quegli obiettivi comuni, per cui meritano la nostra riconoscenza e gratitudine.

M.A.

Ringraziamo sentitamente l'Amministrazione Comunale per averci consentito di esaminare la documentazione utilizzata.

AIDO - Oderzo**Il Gruppo Comunale riprende il suocammino**

Domenica 24 aprile, si è tenuta l'Assemblea elettiva del Gruppo comunale di Oderzo dell'Aido e al termine è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo.

Martedì 26, in seno al nuovo Consiglio Direttivo, sono stati eletti il presidente Sig.ra Paladin Paola, i vicepresidenti Sigg. Garofalo Domenico e Da Ros Adriano, il segretario Sig. Boscarol Carlo e l'amministratore Sig.ra Boscarol Mara, presidente del Collegio dei Revisori dei conti Sig.ra Visnadi Luisa.

Saluto del Presidente

È un immenso piacere e un profondo onore assumere la carica di Presidente del Gruppo Comunale di Oderzo. Colgo anche l'occasione per salutare e ringraziare il Consiglio Direttivo uscente.

“L'Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule (A.I.D.O.) opera da oltre quarant'anni nella speranza che in un numero sempre maggiore di individui le idee di “società” e “solidarietà” si uniscano in quella di “responsabilità”. Acconsentire al prelievo dei nostri organi e tessuti dopo la morte diventa, in questa ottica, manifestazione della nostra consapevolezza che le malattie degli “altri”, le loro difficoltà a vivere normalmente, devono coinvolgere anche noi.”

Prendendo spunto da queste parole l'impegno che con il Consiglio Direttivo abbiamo condiviso è quello di operare nel nostro territorio per far conoscere sempre di più la realtà dell'Aido e del concetto di donazione come “dono di vita per la vita”. Il primo appuntamento che abbiamo dato a tutti gli aidini e a tutti i nostri concittadini è stato quello per la Giornata nazionale della donazione, domenica 29 maggio 2016. Colgo l'occasione, a nome di tutto il Gruppo Comunale Aido, per ringraziare tutte le persone che ci sono venute a trovare in piazza Grande per il loro interesse e la loro generosità.

Il Consiglio Direttivo lavorerà per valutare la possibilità di attivare progetti di prevenzione nelle scuole primarie e incontri informativi aperti ai cittadini. Naturalmente auspichiamo suggerimenti, e proposte da parte di tutti.

I recapiti per comunicare o ricevere informazioni sono i seguenti: aido.oderzo@gmail.com, oppure 349 5927421.

Ringrazio per la fiducia e la collaborazione.

Paola Paladin

Presidente del Gruppo Comunale Aido di Oderzo

XIV FESTIVAL & CONCORSO CORALE “VENEZIA IN MUSICA”**1° MAGGIO 2016 - CAORLE (VE)***Concerto inaugurale affidato al Coro e Orchestra “In Musica Gaudium”*

Si è svolto lo scorso 1° maggio presso il Duomo di S. Stefano di Caorle (VE), il concerto inaugurale del XIV Festival & Concorso Corale internazionale “Venezia in musica” 2016. Protagonista della serata il Coro e Orchestra “In Musica Gaudium” di Oderzo, diretto dal M° Battista Pradal. La manifestazione, che si svolge ogni anno nella cittadina veneziana e in alcune chiese della città lagunare e che vede la partecipazione di

numerosi cori e gruppi vocali provenienti da tutto il mondo, è una rassegna di grande prestigio oltre che un'occasione di incontro per i coristi di tutto il mondo, con l'obiettivo di fare musica insieme.

Il programma del concerto prevedeva tra i vari brani l'esecuzione dell'opera “Campane”, composta dal M° Battista Pradal, per soli, coro e orchestra e commissionata nell'estate del 2015 dal direttore d'orchestra

tedesco Martin Winkler, presente al concerto. L'esecuzione dell'opera è stata particolarmente apprezzata dal pubblico presente, prevalentemente composto dai giovani coristi partecipanti al festival e provenienti dalle varie parti del mondo.

La rassegna, la cui direzione artistica è affidata al M° Battista Pradal, si è conclusa il 4 maggio 2016 presso il Duomo di Caorle, con la premiazione dei Cori risultati vincitori.

*Gita in “Brussa” a Caorle*

Com'è consuetudine ormai da parecchi anni, a maggio, i soci del Circolo dell'Amicizia, si recano nell'oasi naturale denominata “Brussa”.

Il luogo è ben conosciuto dagli appassionati pescatori e cacciatori opitergini.

Gli amici del Circolo hanno voluto così ricordare uno di questi appassionati Lorenzo Tardivo, scomparso qualche mese fa e con lui anche Roberto Sartorello e Danila Camilotto.

Nella tradizionale e rinomata trattoria del “Masarak”, hanno potuto degustare le prelibatezze a base di pesce.

L'incontro è proseguito poi con giochi e lotteria.

Tutti hanno trascorso una bella giornata in amicizia.

**Poesie scelte** da Luciana Moretto**AGAVE**

*Non sono utile né bella,
Non ho colori lieti né profumi;
Le mie radici rodono il cemento
E le mie foglie, marginate di spine,
Mi fanno guardia, acute come spade.
Sono muta. Parlo solo il mio linguaggio di pianta,
Difficile a capire per te uomo.
E' un linguaggio desueto,
Esotico, poiché vengo di lontano,
Da un paese crudele
Pieno di vento, veleni e vulcani.
Ho aspettato molti anni prima di esprimere
Questo mio fiore altissimo e disperato,
Brutto, legnoso, rigido, ma teso al cielo.
E' il nostro modo di gridare che
Morrò domani. Mi hai capito adesso?*

Primo Levi

Originaria dell'America Centrale dove prospera nelle zone calde e desertiche, l'agave è una pianta grassa che si sviluppa con una energia densa e primordiale. Qui da noi ha una vita di 12-15 anni alla fine della quale produce una lunga e robusta infiorescenza che può raggiungere gli otto metri di altezza: dopodiché la pianta muore.

Si potrebbe vedere nell'agave il simbolo dell'uomo che, fiorito spiritualmente, raggiunta la possibile completezza è destinato a morire. Tuttavia ognuno di noi proietta sulle cose e sugli esseri che lo circondano il proprio stato d'animo e i propri fantasmi.

PRIMO LEVI nasce a Torino nel 1919. Nonostante le leggi razziali allora in vigore riesce a laurearsi in chimica nel 1941. Dopo l'8 Settembre del 1943 si unisce a un gruppo partigiano ma viene arrestato e rinchiuso nel campo di concentramento di Auschwitz. Dalle sue terribili esperienze nascono i romanzi ‘La tregua’ (1963) ‘Se questo è un uomo’ che fanno di Levi uno dei maggiori scrittori europei del Novecento.

Da ricordare l'ampia raccolta delle sue poesie dal titolo ‘Ad ora incerta’. Nel 1986 appare l'ultimo capolavoro ‘I sommersi e i salvati’. Muore a Torino l'11 Aprile 1987.

PREMIO ROTARY

Armando Buso

I disegni dell'artista, insignito alla memoria del premio Paul Harris, mostrano una mano unica e rivelano un'ispirazione e una struttura che resistono alle mode

C'è una caratteristica evidente nelle opere di Armando Buso: egli ama la gente, la ritrae in modo immediato, diretto, sincero, senza mediazioni culturali, senza alcuna esibizione di formalismo accademico.

La considerazione di Roberto Costella, critico d'arte, sintetizza la tesi del libro "Nel segno di Buso" edito nel 2007 dal "Becco Giallo". «La vecchia è vecchia, non deve essere bella, deve solo essere se stessa; un uomo è schietto, con lo sguardo diretto, col cappello in testa; un bambino è stupito e semplice con gli occhi limpidi. E così nasce l'umanità profonda della sua arte, la sua credibilità che dura al di là del tempo, che convince anche adesso, a distanza di anni».

E mentre scorrono sullo schermo le immagini dei disegni, Costella ne analizza la struttura con un'originalità e una naturalezza che presuppongono studio duro e passione innata.

«Gli artisti alla moda non sanno cogliere l'essenziale sincerità dei caratteri. Armando non disegnava per compiacere, non cercava il consenso. Viveva con la gente, coi matti, che tanto gli stavano simpatici e che ritrasse molto spesso nelle forme allucinate e strampalate dei loro sguardi increduli. Entrava all'osteria e riprendeva i bevitori, i giocatori di carte, e poi le giovani donne sulla spiaggia, le massaie davanti alla



pentola, i saltimbanchi del circo... Per questo è stato testimone della sua epoca e della nostra città».

Il salone di Palazzo Foscolo è gremito e i presenti non mostrano segni di stanchezza, condizione che incoraggia il relatore a insistere sulle caratteristiche di Buso, mancato quarant'anni fa.

Giuliana, nel ricevere il premio che il Rotary Club assegna alla memoria di suo padre, non riesce a trattenere la commozione. Di fronte all'affievolirsi dell'attenzione critica, l'obiettivo del Rotary club è di rilanciare la figura dell'artista, togliendola dal pericolo dell'oblio culturale.

«Subito dopo la morte di mio padre», commenta Giuliana, «Bruno De Polo che di lui era carissimo amico andò a prendere lo scultore Carlo Balljana perché facesse il calco in gesso del volto. Spero ancora che qualcuno sia disposto a realizzare un busto». In sala fa bella mostra di lui, l'autoritratto del 1973, commissionato dall'amico Vittorio Bergamo che riproduciamo qui. Il Rotary, apprendiamo da Vito Marcuzzo, ha istituito una borsa di studio per promuovere lo studio critico dell'opera di Armando Buso e approfondirne l'ispirazione e il messaggio.

E' stato testimone di un'epoca e con la matita, a tratti graffiante, ha saputo consegnare alla memoria collettiva figure, caratteri, personaggi, situazioni, ambienti. (g.m.)

CORO E ORCHESTRA "IN MUSICA GAUDIUM" FESTEGGIANO 15 ANNI DI MUSICA INSIEME

Era l'aprile del 2001 quando un gruppo di giovani musicisti, coristi e orchestrali, guidati dal M° Battista Pradal, decise di unirsi per realizzare un grande e ambizioso progetto: fare musica insieme, trasmettendone al pubblico la passione e condividendone le profonde emozioni. L'unione di un coro e di un'orchestra, il cui nome, "In Musica Gaudium", sintetizzava lo spirito del "fare musica" insieme, è risultata la caratteristica vincente di questo gruppo che è oggi, a tutti gli effetti, uno dei più stimati

dal numerosissimo pubblico presente, è stata eseguita da un organico orchestrale particolarmente ampio, che ha visto la presenza, oltre che degli archi, anche dei fiati e delle percussioni. Le parti solistiche, affidate ai soprani Silvia Masetto e Francesca Geretto, al mezzosoprano Elisa Bagolin, al tenore Fabian Falcomer e al basso Gino Gobbo, si sono alternate al coro, interpretando i versi di Friedrich Schiller, Dante Alighieri, Emily Dickinson e Georges Rodenbach, rispettivamente in tedesco, italia-



nel panorama musicale trevigiano. Per festeggiare degnamente questo importante anniversario, a quindici anni dalla prima rappresentazione tenutasi presso la Chiesa di San Vincenzo de' Paoli, l'Associazione Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" ha voluto offrire, lo scorso 16 aprile, allo stesso affezionato pubblico della Parrocchia opitergina, un concerto speciale con l'esecuzione, per la prima volta in Italia, dell'opera "Campane" per soli, coro e orchestra, composta dal direttore Pradal. L'opera, commissionata nell'estate 2015 dal musicista tedesco Martin Winkler, è stata eseguita in prima assoluta in due concerti che si sono tenuti il 10 e 11 ottobre scorsi in due diverse città tedesche. La composizione, all'interno della quale si alternano i versi di quattro celebri scrittori in altrettante lingue diverse (tedesco, italiano, inglese e francese), trasmette sentimenti di universalità e di pace, che assumono, in questo particolare periodo storico, una grande rilevanza. I versi sono dedicati alle campane, che sottolineano i momenti gioiosi di una comunità, ma anche quelli più tristi e dolorosi della vita. L'opera, accolta con grande entusiasmo

no, inglese e francese. Prima dell'esecuzione dell'opera "Campane", l'ensemble ha proposto inoltre alcuni brani per sola orchestra, oltre che composizioni per coro e orchestra, che hanno visto la partecipazione del tenore solista Alfredo Stagni. Al termine del concerto, il Consigliere Regionale avv. Pietro Dalla Libera e il Consigliere Provinciale dott. Marco Zabotti hanno voluto portare il loro saluto al numeroso pubblico presente, ribadendo l'apprezzamento per l'Associazione Coro e Orchestra "In Musica Gaudium", quale rappresentante, nel territorio regionale, della musica di elevata qualità. A conclusione dell'intervento della autorità presenti, dopo il saluto del Parroco, don Angelo Pavan, i componenti del Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" hanno voluto omaggiare il loro direttore, M° Battista Pradal, con una targa e un leggio, quale segno di stima e riconoscimento per la passione e la dedizione dimostrati nei confronti del gruppo. Un pensiero particolare è andato anche ad Adriana Busanello, la quale, instancabile, in questi quindici anni ha dato il suo contributo nell'organizzazione e nella gestione operativa del gruppo.

angolo della poesia

dedicato a Tullio Vietri

CARE CORTECCE DI BUONA CREANZA

Siete fatti così. Siete imperfetti, sicuramente muti / e avanzate da un mondo cancellato. State a galla così sulla lavagna / bianca che un po' vi smangia e non è bianca per la grande luce bensì ha un chiaro / di gesso. Siete fango che omette / la domanda che anima il fango. // Questa cortecchia d'uomini somiglia agli uomini / versati su un altare occidentale. / Soltanto il movimento li distingue, la porzione di sole corporale che rimane invisibile / nell'ara bianca fuori dalla natura. // Tutto quello che conta non si vede: gli occhi, / il naso, le orecchie, specialmente la bocca, che ripara / la lingua e tutto quello che la lingua / canta, sono stati assorbiti all'interno secondo l'estetica del millennio che ovunque non versa / più sangue, ma un bianco di batteri e schiume industriali. // Care cortecce di buona creanza / intorno al tronco dell'albero umano, care e smaglianti confezioni umane, cari / involucri ordinari, così sommersi / da un bianco che decresce / la sostanza, fin che conosco in voi un destino umano / io non depreco. Io non so / se questo che ci sta venendo incontro / sia veramente un uomo, so che abbiamo bisogno / della sua somiglianza.

Maria Grazia Calandrone

Poesia composta per il dipinto di T. Vietri: *Due uomini passanti* (2009)

SCHEGGIATO E INERTE IN QUELLO

Scheggionato e inerte in quello / che è certo un abito estremo / non importa di quale panno / o altra materia conserva ancora / un brivido, uno sconcerto vivo / chissà come di sangue mosso / o forse è solo un ribollire / onirico mentre solo inservibili, / rifiuti, sono le tracce e gli anni, / le povere cronache di una / vicenda finalmente chiusa.

Maurizio Cucchi

Poesia composta per il dipinto di T. Vietri: *Uomo passante* (2009)

L'UNICO VANTO

La dura, ineliminabile / forma umana, vedi? il sorriso / che sconfigge il ghigno o ne è / vinto, / medesimo viso / uomo, istante // la pura, incancellabile / disfatta umana, non credi? / è la gloria di ogni linea, muro / o luce fissa in un crampo // la debole, belante presenza umana, Vietri? non è / qui il tuo gesto povero e regale, il tuo / memoriale, l'unico vanto? // La gloria di Dio / è l'uomo vivente, dice / il gran libro. E tu lo gridi / lo mormori, lo imprechi // Onori così la pittura, l'arte / salvandola dai suoi tanti / inutili sprechi. // Non i cataloghi o gli archivi, non la moina / del mondo chic, ma il mio corpo ti ringrazia, / nel fulmine e nel giorno che qui, hic / e ora mi deforma e mi declina.

Davide Rondoni

Poesia composta per il dipinto di T. Vietri: *Figura defilata e paesaggio deserto* (2009) (foto sotto)



Mons. Nilo Faldon

Giovedì 19 maggio è morto a Conegliano Monsignor Nilo Faldon; era nato nel 1921 a Pieve di Soligo.

Ho un ricordo speciale di Monsignor Faldon perché è stato il mio insegnante di religione negli anni di ragioneria a Conegliano. Non è speciale (solo) per questo, Monsignor Faldon viene riconosciuto, ben oltre la diocesi vittoriese, per la sterminata cultura di storico, paleografo, conferenziere eccellente. Autore di decine di libri, tra questi "Gli Antichi Statuti e le Provvisio- ni Ducali della Comunità di Conegliano (1488 e 1610)", tradotti dal latino. Premiato dal Presidente Pertini con medaglia d'oro per meriti culturali.

Abitava a Conegliano e per molti anni ha celebrato la Santa Messa delle 11.30 in San Rocco. Le prediche domenicali di Monsignor Faldon erano un appuntamento imperdibile. Conosco amici, non solo di Conegliano, che andavano a Messa in San Rocco per ascoltare Mons. Faldon e per discuterne poi le prediche.

L'ultima indimenticabile occasione per incontrare Mons. Faldon l'ho avuta anni fa a Piavon in occasione dei 50 anni di Ordinazione Sacerdotale del compianto don Attilio Pradelle. I due Sacerdoti erano amici, compagni di banco al tempo del Seminario. Don Attilio volle che la predica fosse tenuta da Mons. Faldon, conoscendone la bravura; furono minuti di "alta attenzione emotiva". Al brindisi andai a salutarlo e mi feci riconoscere... dopo tanti anni. "Cosa pensi che non mi ricordi e che non ti



segua sui quotidiani locali, ora che sei Sindaco di Oderzo? Leggo e vedo che ti stai comportando bene. Mi raccomando sai.

In quanto tuo insegnante di religione, la cosa mi fa piacere...". Quella sera ebbi il piacere di accompagnarlo a casa. E fu un piacere grande. Sali a Casa Fenzi, dove abitava e ridiscese con due suoi libri in regalo. In uno di questi Mons. Faldon riporta la lettera che l'Abate Antonio Rosmini (grandissimo teologo, filosofo di Rovereto) scrisse a Camillo Benso Conte di Cavour, approvando "l'Unità d'Italia" ma raccomandando assolutamente la forma federalista e non centralista del nascente nuovo Stato unitario.

Sta scritto: "...altrimenti ci vorranno almeno 300 anni per rimediare!" Mai profezia fu più centrata!

Quella sera, commentammo la lettera, e scoprii Mons. Faldon grande esperto di politica e di sistemi statali (federalismo compreso).

Ultima nota, Mons. Faldon insegnante di religione.

Preparatissimo, possedeva capacità e tecnica raffinata nell'insegnamento.

I primi minuti li passava seduto a controllare e scrivere sul registro, poi iniziava con "argomenti di attualità". Spesso ci incantava con la storia (la sua autentica passione); a volte ci intratteneva e stupiva con note di economia e diritto.

A seguire 20-25 minuti di religione, così la lezione non stancava mai. Certe spiegazioni di religione me le ricordo ancora e, sarà per sempre. Una preghiera riconoscente per un grande Pastore, Educatore, Uomo di Dio.

Bepi Covre

Marisa Ninotti Bellese

Per tanti anni Maria Elisa, per tutti Marisa, è stata a fianco di Armido nella gelateria di piazzale Europa. Una zona di passaggio per gli studenti della scuola media e degli istituti superiori sorti nel tempo, e per i frequentatori degli impianti sportivi che si fermavano a degustare le specialità preparate artigianalmente dal "maestro", con pochi ingredienti rigorosamente scelti.

Nell'ambito della fiera del gelato di Longarone, la prima edizione della "coppa d'oro" (1970) fu vinta dal titolare del bar gelateria Bellese di Oderzo.

L'albo d'oro della manifestazione, cresciuta col passare degli anni, è lì a documentarlo.

Marisa ha sempre svolto il ruolo di accogliente padrona di casa, discreta, dotata di un umorismo fine e di grande pazienza.

I problemi di salute misero alla prova la sua resistenza, ma la forza di volontà riuscì a prevalere per i lunghi anni segnati dalla sofferenza.

Nell'omelia del funerale celebrato il 12 maggio, mons. Piersante nel far cenno all'ultimo periodo di malattia ha usato l'immagine di Cristo crocifisso,



"ma il sorriso non si è mai spento sul suo volto".

«Il Vangelo letto parla di unità: Marisa teneva molto all'unità della famiglia e si è adoperata in ogni modo per essere segno di armonia e di pace». «In giorni in cui vediamo la famiglia sempre più scardinata», ha osservato il celebrante, «è veramente bella la testimonianza di sposi che si vogliono bene e di una famiglia animata da valori». «Ed è sempre commovente vedere il marito che assiste la moglie con dedizione e delicatezza».

Per anni, Marisa è stata assidua alla "lectio divina", ha confidato mons. Piersante ai partecipanti alla celebrazione eucaristica che riempivano il Duomo, e trovava conforto nell'approfondimento della Parola di Dio.

Ora riposa nel cimitero di Rustignè, comunità alla quale era molto legata.



MORO OMERO
05-09-1927 22-05-2014



DA ROS PASQUA ved MORO
16-03-1902 16-07-1992



GARDENAL DINA
05-07-1928 05-03-2015



MORO ISETTA in LUNARDELLI
25-10-1922 10-02-1987



MORO LUIGI
10-04-1897 23-02-1973



MORO ACHILLE
20-10-1924 22-05-2004



CATTAI GRAZIA in MORO
30-07-1925 2-11-2003



MORO RINO
6-6-1926 26-6-2012

la famiglia vi ricorda con immutato affetto



ALBERTI PRIMO
17-01-1932 16-06-1991



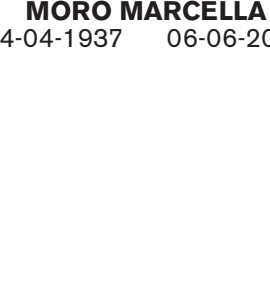
NADAL MARIA GIUSTINA ved. VERARDO
03-04-1924 15-06-2007



MORO MARCELLA
24-04-1937 06-06-2006



PIVETTA BRUNA in GOBBO
16-06-1952 02-06-1998



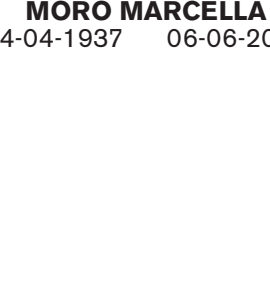
GIOVANNI MASIER
05-03-1937 16-06-1997



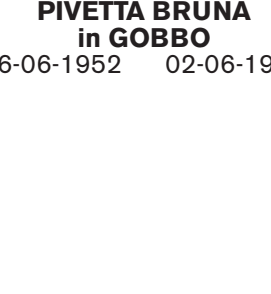
BOSCARIOL GABRIELLA in TEOT
17-08-1948 01-06-2015



VICINO ALCIDE
25-11-1937 19-06-2015
*Ti ricordo sempre con tanto amore.
Tua moglie*



MORO MARCELLA
24-04-1937 06-06-2006



PIVETTA BRUNA in GOBBO
16-06-1952 02-06-1998



MORO MARCELLA
24-04-1937 06-06-2006



PIVETTA BRUNA in GOBBO
16-06-1952 02-06-1998

MORO MARCELLA
24-04-1937 06-06-2006

PIVETTA BRUNA in GOBBO
16-06-1952 02-06-1998

MORO MARCELLA
24-04-1937 06-06-2006

PIVETTA BRUNA in GOBBO
16-06-1952 02-06-1998



ZAGHIS RINO
02-09-1926 20-07-1979



**FOREST MARINA
(DINA) ved. ZAGHIS**
26-05-1927 05-06-2015



SPINACE' ANTONIO
02-05-1929 16-06-2013



**FAORO CHIARA in
SPINACE'**
14-11-1932 24-04-2013



SPINACE' FLAVIANO
14-12-1960 18-06-1966

*Anche se lassù, siete sempre qui con noi. la vostra presenza ci è sempre vicina giorno dopo giorno.
Con tanto amore. I vostri cari*



DA ROS LUIGI
21-05-1924 05-04-1998



DA ROS GIANLUIGI
02-08-1959 13-01-1976



**FRANCHIN FERNANDA
in DA ROS**
31-07-1926 13-06-1982



MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995



NARDO GIUSEPPINA
19-12-1919 07-08-1994



VEDOVELLI BRUNO
11-03-1924 16-06-2007



GIACOMIN BORTOLO
29-02-1936 04-06-1997



ARTICO ANTONIO
18-02-1904 29-05-1989



**MARCHETTO ARMIDA
ved. ARTICO**
29-01-1906 02-06-1991



DON ANGELO CELLA
25-10-1929 26-06-1983



CELLA GIUSEPPE
07-01-1905 03-02-1965



MARCHETTO AMELIA
16-03-1907 17-04-1994



DALLA LIBERA LUIGI
25-11-1926 16-06-2014

*28 aprile 2016
Carissimi,
quanto vorrei stare con voi !
Alla sera, qualche volta, mi
capita di pensare:
"Se questa vita fosse un
lavoro,
mi licenzierei;
se fosse un viaggio,
mi fermerei;
se fosse una partita,
direi: "basta, non gioco più"
.....poi piano piano mi
addormento.
Al mattino, un rumore di passi
mi apre le orecchie, il profumo
del caffè
mi apre il naso, l'abbaiare dei
cani
mi apre gli occhi,
il saluto di chi mi sta vicino da
42 anni
mi apre il cuore,
mi fa alzare veloce e
sorridente
per un altro giorno, un'altra
notte
perchè la vita rimane bella
se resiste l'amore !
Voi siete con me quando
lavoro, viaggio, o gioco
e per la forza che mi date vi
ringrazio!
Ciao mamma,
bye bye Andrea figlio mio,
un bacio in fronte dalla tua
mamma.*



BERTON ANTONIO
22-04-1906 09-06-1982



BERTON GIANFRANCO
23-06-1945 14-03-1988



VIANELLO MARIO
06-06-1963 18-06-1995

*Sempre con te. Non si tratta
solo del pensiero quotidiano
per sentirci a te vicini ma di
vivere con te il giorno, con
tanti fiori nel cuore e tu ci
sorridi. Sempre con noi.
I tuoi cari*



**BIASINI FRANCESCO
GINO**
06-09-1930 02-06-2002

*Da 14 anni ci manchi, la
passione e l'amore che
avevi per il tuo lavoro, non lo
dimenticheremo mai.
Ci manchi tanto. Con tanto
affetto
Tutti i tuoi cari*



BATTISTELLA BRUNO
n. 28.01.1927 m. 19.03.2015

*E' già passato più di un anno
da quando te ne sei andato.
Il tempo scorre,
inesorabilmente, ma le parole,
i ricordi, i sentimenti restano
sempre.
Sei stato per noi guida e
sostegno quotidiano
e ora noi viviamo nell'eredità
dei tuoi insegnamenti e del
tuo amore.
Grazie per quanto hai fatto per
noi.
Con grande affetto e
riconoscenza,
tua moglie Vittoria, le figlie
Nadia e Manuela,
i generi Luigi e Claudio e le
nipoti Elisabetta e Federica.*



NADAL QUIRINO
10-08-1916 02-06-2001



CATTO SANTA ved. NADAL
07-02-1920 20-04-2014



**POSCIA CARMINE
'NUCCIO'**
15-05-1945 11-05-2016



ROSSETTO MARIO
06-02-1911 05-06-2001

PREMIO "SINDIACRON" 2016

AL DOTT. ALDO CAPPELLOTTO

Nella Sala Consiliare del Municipio di Oderzo, mercoledì 4 maggio 2016, si è svolta la Cerimonia di Premiazione al Dott. Aldo Cappellotto, organizzata dall'Associazione Culturale Sindiacron, Associazione che si propone di valorizzare il passato e la storia del territorio anche attraverso le persone che, con il loro esempio e la loro opera, hanno contribuito a far crescere ed arricchire di valori la propria comunità.

Ha introdotto la manifestazione Giancarlo Franco, Cancelliere dell'Associazione che ha dato la parola al Vicesindaco, Ing. Bruno De Luca. Questi ha salutato i presenti, apprezzando l'operato dell'Associazione Sindiacron e sottolineando lo spessore

umano di Aldo Cappellotto. E' intervenuto quindi il Prof. Nicola Pellegrino, Presidente di Sindiacron che, dopo aver salutato il Vicesindaco, i Consiglieri Regionali Roberto Da Dalt e Pietro Dalla Libera, il Presidente del Consiglio Comunale, Tino Alescio, l'Avv. Piergiorgio Mocerino, l'Assessore del Comune di Gorgo al Monticano Patrizia Tasco e il Direttivo di Sindiacron, spiega come, secondo il Regolamento dell'Associazione e per le qualità richieste, sia stato assegnato il Premio al Dott. Aldo Cappellotto. Questa è la Motivazione: "Per aver dedicato una vita al servizio della Comunità, quale Sindaco di Oderzo, Diacono, Docente e attivo promotore della crescita culturale e sociale dell'Opiter-



gino, sempre con profonda ed esemplare dedizione, carattere ed elevato impegno umanitario".

Gli viene conferito il Premio costituito da un bassorilievo in cui sono raffigurati i simboli del Logo dell'Associazione: il Torresin, il Leone di San Marco, l'Ulivo e il fiume Piave. Su disegno dell'Architetto Stefania De March, il bozzetto per la scultura è stato realizzato dal Prof. Ezio Burigana.

Delineando la figura di Aldo,

sempre il Prof. Pellegrino, ricorda quando, Preside della Scuola Media e Presidente del Distretto Scolastico, abbia trovato in lui, un valido collaboratore e, insieme agli altri componenti, si siano attivati per portare a Oderzo il Liceo Classico, l'Istituto per Geometri "J.Sansovino" e a Motta di Livenza, il Liceo Scientifico. Presenta ed illustra il lungo curriculum del festeggiato, l'impegno politico negli anni 60 come Consigliere Comunale per un decennio, poi Assessore alle Finanze e Sindaco di Oderzo. Negli anni 80 frequenta Teologia a Vittorio Veneto, viene ordinato Diacono e insegna religione nelle Scuole Superiori di Oderzo e di Motta di Livenza. Nel 1994, a 64 anni si iscrive all'Università Cà Foscari di Venezia e nel 1999 si laurea in Filosofia con il massimo dei voti e la lode con una Tesi su Edith Stein. Pubblica il testo di religione "Evangelizzazione in Osteria" e il libro "Torno subito", dove raccoglie le sue esperienze di insegnante di religione con i ragazzi, interessanti dialoghi e profonde riflessioni con i giovani, pubblicate di mese in mese in IL DIALOGO, giornale della Parrocchia di Oderzo. Conclude un Corso di Bioetica a livello avanzato all'Università Cattolica di Roma.

Se da un lato è stata ricca e piena di impegno la vita pubblica del Dott. Aldo Cappellotto, altrettanto è stata importante e di valore la sua vita privata. Sposato con la signora Marisa Veronese da 60 anni, insieme hanno creato una bella famiglia con 5 figli, rallegrata da ben 16 nipoti, che gioiosamente si sono stretti al festeggiato

.Egli è intervenuto, ringraziando commosso per il dono inaspettato e molto gradito. Ha ammesso di "aver dedicato la sua vita alla fede, alla famiglia e al prossimo, obbedendo ad una chiamata che lo ha guidato, motivando la sua scelta politica nella Democrazia Cristiana perché credente nella dottrina sociale della Chiesa e convinto che i cattolici debbano testimoniare la loro fede e aiutare il prossimo, cercando di migliorare il mondo."

Sono intervenuti portando la loro testimonianza di vita politica nel passato insieme ad Aldo, l'Avv. Piergiorgio Mocerino e il Consigliere Regionale, Avv. Pietro Dalla Libera, sottolineando l'esempio di correttezza e di disponibilità da lui mostrati in un confronto sereno e proficuo per il paese.

Mons. Piersante Dametto, parroco di Oderzo, ha evidenziato come questo riconoscimento sia stato dato "ad una persona che ha avuto un ruolo ed un significato speciale per la comunità cristiana; l'ha ricordato come insegnante di religione che credeva nei ragazzi: li ascoltava e sapeva dialogare con loro. Ha espresso la sua gioia per questo Premio, considerando i servizi dati alla Comunità nella Caritas, nel Nuovo Vicinato e come Diacono."

Infine, il Cancelliere dell'Associazione Sindiacron, Giancarlo Franco, ricordando la sua lunga amicizia e la collaborazione politica con il festeggiato, ha salutato i numerosi presenti, ringraziandoli per la loro partecipazione all'evento.

Antonietta Pulzatto Bagolin

DISEGNA/DIPINGI IL TUO SPORT
FESTA DELLO SPORT 2016

Un' apposita commissione, nominata dal Panathlon club di Oderzo e presieduta dall'artista trevigiana Olimpia Biasi, con lusinghiera motivazione, ha premiato durante la Festa dello Sport organizzata dal Comune di Oderzo in Piazza Grande l'allieva del Brandolini di 3^a Liceo Linguistico Moderno Europeo LARESE GORTIGO LINDA di Ormelle, che si è aggiudicata il primo premio per il disegno scolastico realizzato che propone una ballerina di danza moderna.

Il concorso sponsorizzato dalla Farmacia LIFE di Oderzo e patrocinato dall'Amministrazione Comune di Oderzo, ha visto la partecipazione di ben 517 lavori artistici di allievi delle diverse scuole del territorio.

Le categorie scolastiche premiate erano rappresentate dalle scuole Primarie, Secondarie di 1° e Secondarie di 2° grado, a ciascuno dei vincitori è stato corrisposto un premio di 200 € (in buoni libro) oltre ad un ulteriore premio di 150 €



al plesso scolastico di appartenenza dell'alunno/a proclamato vincitore.

Il Collegio Brandolini che ha partecipato con tutti e tre gli ordini scolastici presenti in istituto, ha ottenuto anche il primo premio con l'allievo di 1^a B Scuola Primaria IANNELLA TOBIA che ha realizzato un'opera sullo sport da lui amato: il nuoto.

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Spinacè Giuseppe - N.N. - Gruppo scout - In mem. Bianca Adelaide Cadamuro - In mem. Biasini Francesco Gino - In mem. Zanette Guerrina, Manfrè Norma e Sessolo Ermando - Fam. Modolo Francesco - In mem. Lesimo Pietro - N.N. - Fiorotto Andrea e Stefania - Morettin Donatella - Vaglieri Ubaldo e Brunella - Cia Claudio - D. Giuseppe Da Dalto - In mem. Margherita Bonadio - Zanella Giuseppina - Ass. Cittadini in Movimento per uso sale - Auser per uso sale - Circolo Pezzuto per uso sale - Fam. Bruseghin Muneretto - Giacomini Bortolo - Lorenzon Alessandro - N.N. - Faloppa Lorenzo - In mem. Alberti Primo - Dott. Vianello - Vercelli

OFFERTE

Angelo - Zen Claudio Filippo - Parpinello Ludovica - Sartor Claudio - Antonietta Casonato - Fam. Tessarolo Antonio - In mem. Furlan Rosa - Piccolo Eugenio - Bellussi Irma - Masier Giovanni - N.N. - Moro Sergio - Berton Marisa - In mem. Del Frari Bruno - Furlan Eufemia Torchio - Padre Filippo Furlan - In mem. Luigi, Fernanda e Gianluigi: Da Ros Antonella - Florian Guerrino e Luigi - Parente Antonella - Studio Minante - N.N. - Tomasella Maria - Fregonese Renza - Fam. Zanette Giancarlo - Tonetto Aldo (fino al 25.05.16)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Spinacè Giuseppe - Liceo Classico Scarpa - 50° Elio e Carla Gerardo - Battesimi - Quartiere di Magera - Moro Corrina - De Piccoli Maria - Tonon Adelfina - In mem. Albrizio Rita - Fam. Bruseghin Muneretto - Battesimo Berto Giulio - In mem. Furlan Rosa - In mem. Masier Giovanna - N.N. - In mem. Alberti Primo - In mem. Ninotti Marisa - Bellussi Irma - In mem. Milanese Nino - Panighel Casonato - N.N. - In mem. Poscia Ugo - In mem. Severino Storto - Via Casoni - Battesimi del 22 maggio - In mem. Tonetto Giovanni - N.N. - Per le opere parrocchiali - (fino al 25.05.16)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Patronato:

N.N. (fino al 25.05.16)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

40. Cadamuro Adelaide, ved. 95 anni
41. Albrizio Rita, ved. 101 anni
42. Furlan Rosa, ved. 87 anni
43. Vendrame Luigi, cgt. 81 anni
44. Ninotti Maria Elisa, cgt. 70 anni
45. Poscia Carmine, cel. 70 anni
46. Calaprice Maria, ved. 94 anni
47. Storto Severino, cgt. 93 anni

Battesimi:

19. Berto Giulio di Marco e Lo Riggio Vittoria
20. Dzhanshiev Maia di Costantino e Tiozzo Tiziana
21. Zanette Filippo di Francesco e Andron Paola
22. Zanette Angelo di Francesco e Andron Paola
23. Martha Shanthy Reddy di Arender Reddy e Francesca Silvestrini
24. Caputo Emily di Luca e Bigaran Genny
25. Zanchetta Laura Teresa di Mauro e Bettinello Chiara
26. Leonardi Aurora di Francesco e Furlan Emanuela